

4. KENTO // 7. RAP
CAVERNA POSSE 8.
EN?GMA // 10. DJ
ARGENTO // 12. CANEDA
// 14. MODER // 19. TONY
POLO & BLACK JACK 20.
LORD MADNESS // 22.
BLO/B // 26. BRENNO //
28. FILIPPO LEONARDI //
30. WILLY VI // 32.
NUCLEAR 1 // AND MORE

#### **MOODMAGAZINE**

trimestrale di cultura hip hop
anno 4 / numero 14 / MAGGIO 2017

PROGETTO E COORDINAMENTO EDITORIALE: TONI MEOLA
VISUAL E CONCEPT GRAFICO: TONIMEOLA.IT
COVER: MARTE - WWW.HELLOMARTE.COM
REDAZIONE: ELEONORA POCHI, MARK LENGER, SELENE LUNA GRANDI,
MADDALENA SINIGAGLIA, FILIPPO PAPETTI, SIMONE "STRITTI" MICOZZI,
"MAMI" MARIA LUISA MIRALDI, GIACOMO JACK MIRALDI, MAURIZIO TREVOR,
LUCA MUSSO, SANDRO CURZI, RAFFAELE LAURETTI.

#### WWW.MOODMAGAZINE.ORG

STAMPATO PRESSO: TIPOGRAFIA VENETA | VIA E. DALLA COSTA 6 | 35129 PADOVA E' UNA PRODUZIONE THINGS THAT



## **KENTO**

testo/Toni Meola foto/Pierpaolo Lo Giudice

Francesco Kento Carlo è una delle figure di riferimento oggi in Italia per chi segue un certo tipo di rap militante, "schierato" e da sempre rivolto verso l'impegno sociale ed il coinvolgimento civico. Attivista e blogger sulle pagine del Fatto Quotidiano, lontano dalle mode e dai clichè, e nello stesso tempo attento verso un suono rispettoso delle Radici. Abbiamo realizzato questa intervista a distanza di qualche mese dall'uscita del suo ultimo album "Da Sud", realizzato ancora una volta con I Voodoo Brothers e siamo partiti da ciò per cristallizzare il periodo e tracciare un bilancio di quello che è successo negli ultimi anni, dal progetto Hip Hop Smash The Wall e del viaggio in Palestina fino all'esibizione al Premio Tenco. Passando per la coinvolgente esperienza della Slam Poetry ed il suo primo libro, Resistenza Rap.

Partirei subito col botto: credevo di conoscere molto di te ma non avevo ancora capito il senso del tuo moniker, che ho scoperto deriva dal cantautore genovese Tenco: è proprio così?

In effetti non è una cosa di cui parlo molto spesso, perché potrebbe passare come una scelta legata da un ego enorme quella di paragonarmi a un gigante della musica, e ti assicuro che non è così! Quando - da piccolo - cominciavo a provare le tag, scelsi questo Kento che era il pilota di Daltanious nel cartone animato, e poi cominciai a giocare con le lettere e a scambiarle, così come fanno tutti. A quel punto venne fuori che era l'anagramma fonetico di Tenco, che era uno degli artisti che avevo ascoltato di più crescendo, visto che è il cantante preferito di mia madre. Per esempio, nel backstage del Premio Tenco appunto, Morgan mi ha fatto notare che è anche l'anagramma di "tecno"... e io gli ho risposto che lo è anche di Conte. E mi fermo qui sennò verrà fuori chi mi dice che mi paragono anche a Paolo Conte! A tale proposito, pare che presto uscirà l'EP di esordio di un nuovo trapper che si chiama Tok€n, chissà chi è...?

Riallacciamoci subito quindi all'esperienza di fine ottobre dello scorso anno, quando sei stato invitato dal direttore artistico De Angelis ad esibirti sul palco del Premio Tenco.... Si, io sono andato a Genova con la voglia di non fare la mascotte, volevo dare il mio contributo a pieno titolo e quindi citare, omaggiare e ringraziare Tenco così come hanno fatto tutti gli altri artisti intervenuti. Da questo punto di vista ho fatto qualcosa di diverso, ho riscritto fondamentalmente due canzoni ispirandomi ai testi di Tenco ma con contenuti originali. Con l'arrangiamento fatto da Fuzzten ed il contributo del maestro Ottolini sono diventati dei pezzi ex novo. Un lavoro lungo rispetto alla solita cover dei cantanti. Sul momento sembrava un esperimento azzardato, infatti qualche giornalista ha ventilato l'ipotesi che io mi permettessi di riscrivere Tenco. Ovviamente non è così, è semplicemente stata una mia esigenza a livello stilistico, fatta a cuore aperto. Comunque è andato bene, un progetto che tra l'altro sta andando avanti, perché ci saranno altre date con l'orchestra sinfonica di Sanremo, la più importante delle quali è Umbria Jazz, il 9 luglio prossimo. Un altro palco estremamente importante, assieme a nomi fondamentali della musica italiana.

Quindi ti sei trovato sul palco dell'Ariston, con l'orchestra sinfonica del maestro Ottolini, in un contesto a cui non sei abituato ed assolutamente paragonabile soltanto a quella del Festival. La differenza nell'approccio di un live che puoi fare in un centro sociale o in un qualsiasi locale rispetto ad

#### una situazione del genere con fior fior di professionisti dove nulla è lasciato al caso... è un po' "impegnativa" come cosa, o no?

Si assolutamente, molto più strutturata. Ma dopo che hai suonato nei peggiori bar di Caracas salire sul palco con l'orchestra sinfonica, dieci fonici che ti seguono, in una situazione abbastanza irreale, mi viene molto facile, naturale. Non sento tanto la pressione rispetto a quella che posso sentire normalmente sui palchi di una bella jam, di una bella situazione. lo salgo, faccio il mio e cerco di farlo al meglio. L'unica differenza d'impatto è quando vedi la gente seduta, come se fosse una barriera, ma con la musica e le parole si riesce a romperla.

## Passiamo al disco, ricordo il precedente, quando in una strofa dicevi pressappoco così: "non ho fatto un nuovo disco ma un disco nuovo". Anche per "Da Sud" immagino...

Mah, in realtà con "Da sud" abbiamo provato ancora a rivoluzionare la cosa. Fai conto che "Radici" l'ho scritto in tre anni e "Da Sud" in tre mesi, quindi di conseguenza è un disco molto più istintivo, più naturale. Tra l'altro si era ormai cementato il rapporto con i componenti del gruppo e quindi molte cose non abbiamo avuto più nemmeno modo di dircele perché venivano naturali. Ci sono anche delle soluzioni ritmiche molto attuali, non c'è la trap magari, ma negli ultimi due anni abbiamo ascoltato molto rap contemporaneo quindi ci puoi sentire anche i Run The Jewels, ad esempio. D'altro canto anche io ho provato ad adattarmi usando ritmiche più veloci, extrabeat, l'esperimento della rima alternata invece di quella baciata. Ancora una volta ho continuato a sperimentare e sono molto soddisfatto.

## Nel disco c'è un pezzo come "Piazzale Loreto", emblematico direi... Ma vale ancora la pena di essere un rivoluzionario, o meglio, cantare la "rivoluzione"?

Guarda, Piazzale Loreto parla dell'attualità dell'antifascismo, quindi si parte dall'episodio correlando di episodi abbastanza recenti che dimostrano come l'antifascismo è una esigenza. Ancora più importante dire una cosa del genere all'interno di una scena hip hop che per i motivi di cui abbiamo discusso tante volte rischia di diventare indifferente.

#### Quello dell'indifferenza è un aspetto su cui torneremo quando parleremo del libro, non a caso il testo di questo pezzo l'hai riportato nel libro. La mia domanda era più che altro riferita al fatto che secondo me è importante far sentire alle nuove generazioni che prendere certe posizione è necessario, ancora di più alla luce dei fatti che stanno succedendo pressochè quotidianamente...

L'hip hop è un genere rivoluzionario per definizione: ogni forma di espressione dell'hip hop, ognuna delle sue discipline ha rivoluzionato qualcosa. Il rap ha rivoluzionato il modo di cantare perché non intonava, la breakdance il ballo nella sua forma, il djing ha rivoluzionato l'utilizzo dei giradischi, il writing l'arte nel contenuto. Fare hip hop ed essere conservatori per quanto mi riguarda è una contraddizione in termini, anche se sul termine conservatore potremmo parlarne a lungo (ride n.d.r.)

## Un pezzo da pelle d'oca come "Toto Speranza" lo interpreto anche come uno struggente atto d'amore (e d'accusa) verso la tua terra.... Pur vivendo a Roma da tantissimo, ritorni nella tua città d'origine molto spesso: mi dici una cosa bellissima ed una bruttissima relativo al vivere a Reggio Calabria?

Guarda, io penso che la ricchezza della mia terra non sia tanto la sua storia, la sua cultura, il suo territorio, ma la sua gente. Finchè questa gente rimarrà schiava queste terre rimarranno schiave, nel momento in cui saremo liberi diventeremo ricchi e felici come ce lo meritiamo. Rispondendo nello specifico alla tua domanda la cosa più bella è vedere la solidarietà tra le persone, quando nasce spontanea, considerando anche la radice socio-economica del tutto. Per quanto riguarda la cosa bruttissima è la 'ndrangheta, non ho difficoltà ad ammetterlo...

## Qual è il pezzo che ti ha più soddisfatto in questo album? Ci sarà quello più amato fra i prediletti...

Ho ragionato sul disco, quindi non sul singolo pezzo, mi piace proprio nella sua interezza. Finalmente sono riuscito a fare un disco di dieci tracce, da tanto volevo fare un disco sintetico e nonostante il fatto che sia un album breve rispetto agli altri c'è tutto quello che volevo, il mio aspetto più introspettivo, quello più lirico ma anche quello più sociale ed urlato. Mi piace anche il fatto di come le varie anime del disco si aiutino a stare in piedi a vicenda, lo vedo come proprio una architettura completa..

### Pur non essendo un disco musicalmente eterogeneo suona omogeneo, c'è una sorta di collante...

Sai come è, deve essere un percorso, per cui ci trovi dei beat più classici o qualcosa di più azzardato. È un viaggio alla fine, un viaggio che racconta

perfettamente dove sono in questo momento e cosa faccio a chi mi ascolta.

### Hai scheletri nell'armadio, musicalmente parlando ovviamente?

Voglio fare trap, quindi ora perderò decine di fan raccolti faticosamente durante la mia carriera... scherzi a parte sono molto contento di quello che ho fatto finora, ma adesso sto guardando intorno e sto scoprendo molte altre ispirazioni. Tra l'altro non è ancora il momento di pensare ad un disco nuovo perché per me l'attualità è questo disco e questo libro e portarli in giro.

## Parliamo del libro allora. In esso scrivi che l'hip hop oggi è il linguaggio di tutti, anche di quelli che non si rendono conto e a me sta cosa mi mette un po' di ansia. Qual è il tuo pensiero in merito a questa sorta di nuovo linguaggio universale che ha abbandonato il concetto di nicchia per abbracciare più persone...

Mah, io la vedo come un ansia positiva, una responsabilità. Il fatto che abbiamo perso una comunità molto ristretta e molto rassicurante per guadagnare un pubblico più ampio, per noi rappers è si una grossa investitura di responsabilità, ma anche una grande opportunità. Ora che è diventato il mio unico lavoro tutto questo assume una luce diversa perché mi porta ad investire più tempo e più energie nella musica e quindi nel poterla fare ancora meglio. Mi porta d'altro canto anche ad elevare i miei standard e a misurarmi con quella che mi gira attorno. Non vorrei tornare al si stava meglio quando si stava peggio, secondo me si sta meglio adesso e spero che ci saranno sempre più possibilità per tutti.

## Sempre nel libro affermi che l'hip hop non è una cultura neutrale, molti purtroppo non riescono a capire l'importanza e la portata di tale affermazione. Con il rischio che l'indifferenza la faccia da padrona. Perché la scena non prende posizione in quanto tale? Come è che questa cosa la scrive quasi solo Kento, parafrasando un tuo pezzo?

In realtà penso che ci siano tante concause, prendere posizione significa subito mettersi da una parte ed escludere tutta un'altra parte. C'è chi teme che certe posizioni siano indigeste a chi lo ascolta, quindi teme di perdere fan e acquirenti dei dischi, meno visualizzazioni e meno like sui social. Questo è un modo di agire miope ed anche sbagliato sul medio termine perché la scena musicale in generale beneficia di artisti che hanno il coraggio di esprimere le proprie idee. Dal mio punto di vista scrivere un pezzo come "Piazzale Loreto" significa dire in modo inequivocabile che se voti per Salvini non puoi venire ai miei concerti.

È anche una provocazione nei confronti della scena, mi auguro che ci siano sempre più rappers che abbiano il coraggio di prendere posizione ed ascoltatori consapevoli. Ovviamente anche in un modo diametralmente opposto dal mio.

### Anche se sei consapevole che questo potrebbe portare a meno dischi venduti o qualche concerto in meno...

Guarda, ci conosciamo da tantissimo tempo e sai che ho una carriera molto lunga, e molti no che ho detto a chiamate ricevute nel corso degli anni mi hanno fatto sentire più libero. Non ho francamente questo tipo di paura perché le cose stanno andando bene e sempre meglio. Il mio approccio sta pagando e mi sta portando lontano.

### Testimone del fatto è che anche il libro sta andando benissimo...

Si, abbiamo fatto una prima ristampa e sicuramente ne faremo una seconda. La notizia che ti do in anteprima è che siamo molto vicini alla traduzione e pubblicazione negli Stati Uniti. Ci sto lavorando sodo, la musica ed anche la scrittura diventano veri quando li porti in mezzo alla gente.

## Una domanda più personale: hai da poco abbandonato il tuo lavoro per dedicarti "anima e corpo" alla musica. Nel libro appunto dici che vieni dal niente ti aspetti niente e sei pronto a tornare al niente. Sei davvero pronto a questa evenienza o è soltanto una provocazione?

Sono prontissimo. Nel momento in cui la musica smetterà di girare così, tornerò a lavorare come sempre fatto, non c'è niente di male, il lavoro è la dignità dell'uomo. Certo è che quello che succede nel frattempo me lo godo in pieno e cerco di sfruttare tutte le opportunità che sto avendo. Che non sarebbero possibili senza un impegno a tempo pieno, devi pensare anche a questo. E c'è anche da dire che arrivato a questo punto dopo tanti anni di musica riesco anche a non esaltarmi troppo e di conseguenza a non deprimermi troppo.

Vivo tutto in maniera serena e razionale. Se queste opportunità le avessi avute a diciannove anni le avrei vissute sicuramente in maniera più distruttiva ed immediata. Adesso riesco a gestire meglio la cosa. Ed anche

per questo motivo che se un ragazzino di diciannove anni fa successo dal nulla e si mette a fare lo stupido lo giudico con un sorriso. Il problema è e quando fai lo stupido a quaranta...

Nel libro fai un sacco di nomi e ringraziamenti, e c'è anche più di un riferimento a Stefano Cuzzocrea, scomparso da poco.. Ci sono nomi che non dicono niente alla maggior parte delle persone, ma che sono stati in qualche modo importanti in contesti magari più locali...

lo lo conobbi come mc della vecchia scuola calabrese, abbiamo avuto il tempo di perderci e ritrovarci e negli ultimi mesi ci siamo visti spesso. C'è quell'aneddoto che ricordo anche nel libro di quando mi portò fortuna in una delle primissime volte che uscivo con una ragazza, che poi è ancora la mia fidanzata. Lui organizzò questa proiezione a cui venne pochissima gente e mi chiese scusa per questa cosa. Ma io ero al settimo cielo perché frequentavo questa ragazza e mi fregava relativamente poco del resto. Quindi da quel momento in poi ogni volta che ci si beccava si ricordava e si metteva a ridere perché in un certo senso lui era stato il nostro Cupido. O anche un altro episodio, quando dopo che gli era andato particolarmente bene un esame diagnostico, un approfondimento medico, mangiò una bistecca di un chilo e mezzo, lui era che era magrissimo... Comunque tanti bei ricordi che rimarranno con me, e mi ha fatto un enorme piacere aver messo il suo nome nel libro...

### Ho scambiato qualche parola con lui, un giornalista anche con grandi intuizioni...

Eh si, grazie anche a lui che era uno dei giurati, abbiamo vinto il premio Cultura contro le mafie, è stata davvero una figura che in maniera molto leggera e rispettosa mi è stato accanto in un paio di momenti molto importanti per la mia vita.

Hai partecipato al progetto della nostra Eleonora Pochi "Hip Hop Smash The Wall", nato per coniugare la solidarietà con il popolo palestinese e la cultura hip hop tramite l'incontro di rapper, writer e b-boy italiani e palestinesi. Questa è solo una delle tante iniziative sociali di cui ti fai portavoce. Quali sono i più grossi insegnamenti che trai da esperienze come queste? Puoi parlarcene? Ce ne sono tanti, ogni realtà insegna ad essere meno superficiale. Proprio qualche settimana fa è uscito il video che ho fatto con l'Associazione Italiana Persone Down, Sezione Reggio Calabria. Questi ragazzi mi sembravano degli angioletti, interagendoci ho scoperto ovviamente che sono persone, esseri umani con dei diritti, e questi diritti vanno garantiti. Se una società come la nostra non li garantisce allora non è una società veramente libera e giusta. La politica è sempre presente, come vedi... Comunque lavorare con loro è diverso, te li fa giudicare con meno superficialità. Ne esci arricchito e consapevole che la vita è un dono e non può essere assolutamente sprecata.

### H.I.P. H.O.P. ovvero Ho Idee Potenti Ho Obiettivi Precisi, Il prossimo?

L'obiettivo è portare il disco quanto in più in giro possibile e farlo suonare forte. Giocarmi al meglio Umbria Jazz e tutti i palchi che mi aspettano. Provare ad accellerare anche solo di un secondo il momento della rivoluzione, provare ad essere quello che posso essere, a fare ancora buona musica e svegliare la gente....





#### Socialismo dei flussi e degli elementi

Rap Caverna Posse è un gruppo numeroso e le diverse sonorità di Homo Ruderalis riflettono le personalità di ogni componente della crew.

Ciò che ci unisce è la passione per la musica e la cultura hip hop oltre che il rifiuto per certe dinamiche che hanno più a che fare col business che con la musica. La nostra attitudine è nata dal vivo, nei concerti e nelle jam. In rap caverna l'abbiamo riversata su disco, autoproducendoci al 100%.

Qui ognuno è necessario, ma nessuno indispensabile: tutti hanno dato il loro contributo alla creazione del disco, condividendo conoscenze, idee e gusti musicali. Nessun componente, però, è stato fondamentale nello sviluppo dell'immaginario di Homo Ruderalis.

#### Stato e rivoluzione

Occupare la Rap Caverna ci ha permesso di dare inizio ad un circolo virtuoso e inarrestabile, alimentato dalla quotidianità del nostro laboratorio Hip Hop, all'interno di Zam (Zona Autonoma Milano), un centro sociale di Milano. Lo studio di registrazione è aperto a tutti e ogni giorno ci becchiamo: produciamo beats, facciamo un po' di rap, scratch, se fa troppo freddo accendiamo la stufa, e c'è sempre qualcuno che ci contatta per venire a registrare qualcosa.

Organizziamo eventi hip hop underground con artisti da tutta Italia e cerchiamo di renderli alla portata delle tasche di tutti. Quello che guadagniamo lo reinvestiamo in attrezzature per le attività dello studio: è il modo migliore che abbiamo trovato per restituire e condividere ciò che ci viene dato.

Perché lo facciamo? Perché qui abbiamo la possibilità di realizzarci e cerchiamo di darla a tutti: il senso di quello che facciamo è condividere esperienze e conoscenze in modo da riuscire a creare una realtà staccata dai classici meccanismi legati al denaro.

#### Milano

Milano è una città grande, caratterizzata dalla presenza di milioni di persone che tendono a non aiutarsi tra di loro perché convinte che per i fatti propri si riesca a risolvere i propri problemi e migliorare la propria esistenza... La scena hip hop meneghina rispecchia abbastanza questa descrizione, anche perché è la città in cui si hanno più opportunità per "sfondare", ma a noi piacerebbe che emergesse una scena coesa, solidale e attenta, che esiste nel sottosuolo; insomma noi auspichiamo e lavoriamo per il ritorno a quel senso di comunità che da sempre ha caratterizzato l'hip hop fin dalle sue origini. Quindi per esempio diciamo sì allo scontro ma se finalizzato alla messa alla prova e miglioramento delle proprie skills, e non come sopraffazione dell'altro.

Altre città, come ad esempio Roma, hanno elementi linguistici e culturali diversi, e forse è anche per questo che la realtà underground e quella mainstream non sono in una contrapposizione così evidente come a Milano. Negli ultimi anni, come reazione alla freddezza del contesto, si è venuto a creare un forte senso di comunità tra le "nuove leve" della scena underground: Jam, piazze di freestyle e laboratori sono spuntati come

funghi e stanno agevolando molti giovani nello sviluppo delle proprie skillz e progetti, prospettando (si spera) un futuro diverso da quello dell'ultima decade. Questo lo diciamo ovviamente dal basso della nostra giovane esperienza.

#### Consigli per gli acquisti

Per i motivi che abbiamo spiegato, cerchiamo di promuovere tutti quei momenti e spingere tutte quelle persone che si impegnano per far vivere la cultura hip hop attraverso jam, open mic, autoproduzioni ecc.

Noi per primi abbiamo completamente autoprodotto i due CD che compongono Homo Ruderalis nel contesto autogestito dei Rap Caverna Studios, nel centro sociale Zam. Durante gli eventi che organizziamo cerchiamo di dare voce agli artisti della scena che riteniamo rispecchiare quelli che sono i nostri "valori" e per fare qualche nome ci vengono in mente mc come Kabo, Voltus, GrimeVice, Manarmata, Sputo Tdart, UncleMob, Ndp, Gps Posse e tantissimi altri

A Milano e dintorni c'è chi fa promozione sociale attraverso l'hip hop (come Street Arts Academy), chi costruisce salette autogestite (il FUNC al Lambretta e i RapCaverna Studios a Zam), passando per scene militanti (Haf-X, Beppe Rebel, Zasta, Liam Vik) e le posse dei centri sociali, e nel disco potete trovare un pezzetto di questa realtà underground, dai Pavia Male a Mr.Pres dell'HipHop Junkie, un collettivo che organizza jam itineranti.

#### Consapevolezza

Homo Ruderalis, per il contesto in cui nasce e per il contenuto di molti dei testi, è anche (e soprattutto) un disco Hip Hop politicamente impegnato: "Lascia che si radunino", pezzo che precede immediatamente l'outro del disco, ne è l'esempio più palese e diretto. È un pezzo dichiaratamente antifascista che abbiamo dedicato e che dedichiamo ad ogni nostro live a Pavlos aka Killah P, rapper antifascista greco ucciso dalle merde fasciste di Alba Dorata.

Per creare questo tipo di testi, com'è ovvio, occorre essere ben informati e consapevoli di quello di cui si parla: la speranza è quella di passare un po' di queste informazioni agli ascoltatori.

Accanto ai pezzi più impegnati, ci sono anche quelli più introspettivi e quelli in cui sono l'abilità metrica e la musicalità delle parole a essere più importanti: in questo caso, molto spesso, ci capita di diventare consapevoli di quello che stiamo scrivendo solo mentre lo facciamo o a processo concluso. In ogni caso, che i testi siano più o meno impegnati, ci siamo accorti che il solo fatto di dare libero sfogo ai pensieri e di incastonarli in rima su un foglio ci rende più consapevoli di un sacco di cose, in primo luogo di noi stessi, e ci da anche un potentissimo strumento di analisi critica sul mondo che ci circonda e sulle reazioni, le sensazioni e i pensieri che ci provoca.

Mentre scriviamo lasciamo spazio all'ispirazione creativa, agiamo d'istinto e di conseguenza mettiamo per un momento da parte la consapevolezza; farlo, però, ci rende più consapevoli: l'istinto diventa knowledge, dall'istinto nasce la consapevolezza. Consapevoli eh !?



## EN?GMA

.... testo/Toni Meola foto/Roberto Graziano Moro

En?gma, rapper olbiese classe 1988, affonda le sue radici musicali in diversi generi, dai Prodigy ai Daft Punk, avvicinandosi successivamente alla cultura hip hop. Nel 2010 fonda la crew Machete con Hell Raton, Salmo e Dj Slait, con i quali intraprende numerosi concerti dapprima in Sardegna e poi in tutto il territorio nazionale, fino all'esplosione del fenomeno Salmo con l'acclamato "The Island Chainsaw Massacre" dove è presente in due brani. Da lì è un cammino in discesa. i Machete Mixtape, il suo fortunato album di esordio "Foga", fino all'uscita dalla Machete e alla pubblicazione di "Indaco", album che rappresenta una sostanziale svolta artistica.

### Qual è stata -nel complesso- la cosa più bella e la cosa più brutta di Indaco?

Non avevo mai curato un progetto con questa partecipazione totale, dal punto di vista sia emozionale sia della concretezza e della pignoleria. Curare tutto in maniera indipendente al trecento per cento è stato però talvolta un inferno.

#### Immagino che il termine "inferno" sia riservato a tutte quelle pratiche "amministrative" che poco c'entrano con la fase creativa di un progetto... Intendevi questo?

Esattamente, nel mio caso specifico poi venivo da una realtà di squadra che mi ha permesso spesso di delegare e ridurre quindi il carico di lavoro. In questo caso l'aiuto fondamentale è stato di Kaizén (Gabriele Deriu), un amico, un jolly che è andato a fungere da manager e direttore artistico del progetto, registrandomi nel mio studio e occupandosi della pre-produzione del disco stesso. Ci tengo comunque a dire che "sporcarsi le mani" in questo inferno è stato molto formativo e mi ha fatto crescere enormemente sotto un punto di vista appunto meno artistico e più pratico.

### Come ha risposto il pubblico? Ti aspettavi che le cose andassero in questo modo?

Ero sinceramente nel dubbio, considerata la mia nuova situazione da "solista indipendente". Sono una persona ambiziosa, ma, anche con i piedi per terra e talvolta non troppo ottimista, quindi credo e voglio sempre fare meglio. Detto ciò, non posso assolutamente lamentarmi numericamente, ho raggiunto gli stessi obiettivi, se non migliorato i risultati del precedente lavoro "Foga", che però aveva un etichetta e una major dietro.

## C'è una essenziale evoluzione nell'approccio alla realizzazione del disco, come se avessi edulcorato la tua enigmaticità, passami il termine per favore, a favore di una chiarezza espressiva totalmente a beneficio dell'ascoltatore... almeno rispetto ai tuoi scorsi lavori dico... Ma in una frase secca, qual è il fondamentale ugrade rispetto a "Foga", il tuo album precedente?

Mi fa piacere che si noti. E' difficile racchiudere tutto in una sola frase...E' un qualcosa che fa parte della maturità che un artista va a raggiungere passo dopo passo, progetto dopo progetto. Sono totalmente consapevole di fare qualcosa di "difficile comprensione" al primo ascolto, ma ho lavorato pian piano in questo senso per trovare la via di mezzo ottimale tra quello che è il mio stile genuino e il farmi capire il più possibile con un impatto sempre maggiore. Poesia, schiaffi e melodia.

Paragonandolo a "Foga" comunque, mi sento anche semplicemente più forte e consapevole dei miei mezzi tecnici e melodici: una coerenza e coesione migliore tra flow e ritornelli musicali, e di conseguenza un progetto a tutto tondo più completo con ogni traccia che dà il suo contributo fondamentale.

### Spiega a un tuo potenziale fan perché dovrebbe compare Indaco...

Perché è la potenziale storia dell' Indaco che c'è in ognuno di noi, raccontata con una sincerità e con dei modi a mio modo di vedere poco comuni nel panorama attuale.

#### Abbiamo letto in varie interviste la tua versione sull'uscita da Machete. Si tratta di una decisione irreversibile? Escludi completamente un passo indietro?

Confermo che è una decisione irreversibile, e che non ci saranno passi indietro.

#### In una recente intervista ho letto che la decisione è stata presa "per ricominciare a stare bene con me stesso al 300%"? Era diventata una situazione così insostenibile?

Parlando in generale, siamo esseri umani con carattere e personalità in divenire, perciò le cose e le situazioni cambiano.

Per come si erano messe le cose da entrambi i lati era impossibile continuare.

## Questa mossa pensi che ti abbia fatto perdere dei fan o te ne abbia fatti guadagnare?

Non era certo una mossa volta al "guadagnarci qualcosa", piuttosto è stata più una presa di coscienza con me stesso, per guardarmi allo specchio serenamente. Non so ancora se -a conti fatti- ci ho perso o guadagnato, quello che so è che nella mia situazione probabilmente in moltissimi non avrebbero fatto una scelta del genere. È stato un azzardo, ed ho scommesso anche su me stesso utilizzando le mie stesse risorse, rischiando anche di espormi ad un certo "malumore" da parte dei fan. Invece vorrei sottolineare proprio la maturità del 99% di loro, visto le dimostrazioni di affetto che ho ricevuto; ovviamente è comprensibile la tristezza nel vedere il fondatore di una cosa bella come Machete andare via, però non ci sono stati schieramenti o polveroni da parte di nessuno, e, com'è giusto, credo

che i vecchi supporter continueranno ad ascoltare sia me sia i Macheteros.

### In futuro potresti realizzare nuovamente un feat con un membro di Machete?

Da parte mia questa volontà ci sarà.

## Sei tornato dopo l'uscita dalla crew a vivere ad Olbia: non ci sono mai stato, ma immagino che la forma mentis di vivere in provincia è diametralmente opposta a quella di vivere in una metropoli. Ti sei pentito della scelta?

Assolutamente no. E' stata una scelta molto ponderata, tendo a pesare i miei passi al meglio.

Ho avuto la fortuna di aver viaggiato comunque non pochissimo e di avere aperto la mente, e continuo a farlo quanto posso (anche se non quanto vorrei)

Ho vissuto a Milano abbastanza stabilmente dal 2007 al 2012, l'ho vissuta prima studente e poi da musicista. Ed è stato fondamentale aver "compreso la città" prima del cambiamento radicale che la musica ha portato nella mia vita. Mi ha aiutato a non farmi cambiare dalla città stessa; è stata un'esperienza ovviamente decisiva nella mia crescita soprattutto come uomo e inoltre a livello mentale, e dopo cinque anni ho consapevolmente capito come volevo e potevo vivere.

## Gestirsi da soli discografia, produzione, live è meglio o peggio rispetto a delegare a terzi?

È meglio sotto il punto di vista della cura minuziosa di ogni particolare, visto che appunto sei tu in prima persona ad occupartene. Il rovescio della medaglia è che per fare le cose fatte bene, spesso ti devi quasi sdoppiare, e ci devi mettere totalmente del tuo, anche dal punto di vita puramente economico. Io non smetterò mai di ringraziare Kaizén (Gabriele Deriu), amico di una vita, che mi ha accompagnato in questo salto nel vuoto... Siamo caduti in piedi.

### Se qualcuno ti proponesse di aprire un etichetta la cosa ti potrebbe interessare?

Non ora assolutamente. In un futuro più lontano chissà.

#### Hai mai avuto un punti di riferimento in questa cultura? Qualcuno a cui ti sei ispirato nei criteri, nella ricerca, pur poi realizzando una cammino totalmente diverso?

Ho sempre guardato con totale ammirazione ai personaggi di Tormento e Primo, che poi ho anche avuto la fortuna di conoscere anche se non troppo a fondo. Districandomi tra i testi, le interviste e le sensazioni ai live vai a carpire e a fare tue delle cose. Così ho capito cosa volevo fare io e come.

## Nel mercato rap italiano del 2016 qual è l'aspetto più importante per fare un buon lavoro?

Dico la musica, ancora. Nel senso che se fai buona musica e non sei forte nel contorno che la spinge (video, ufficio stampa, immagine in generale) è vero che non spicchi quanto dovresti; ma è altrettanto vero che se musicalmente non vali, puoi avere pure tutto il contorno del caso...Non vali e basta. Insomma il "primo mattone dell'edificio artistico" rimane quello, poi è vero che bisogna forgiarsi sotto altri aspetti che aiutano alla promozione e a rendere il tuo prodotto ulteriormente accattivante, la mia scelta di totale indipendenza voleva essere propedeutica appunto a capire e snocciolare le viscere di ciò.

#### I tuoi dischi preferiti italiani del 2016?

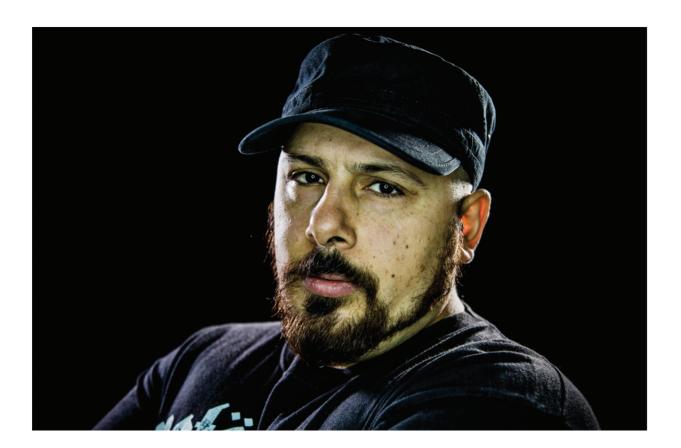
Jack Uccide, è la rappresentazione totale di come il rap va fatto. Hellvisback, è il disco italiano più "esportabile" che sia mai uscito.

#### Che ne pensi della trap e dell'evoluzione del rap italiano?

Penso che i nuovi si siano ritagliati un bello spazio, con tanta personalità e , chi più chi meno, con qualità e originalità. Queste "faide" recenti o piccole guerre "rap vs trap" non servono a nessuno secondo me. Ognuno faccia il proprio, c'è spazio per tutti a mio avviso. Cito tre nomi per motivi diversi comunque: Ghali, sta dimostrando di avere una testa ed una lungimiranza da big; Izi, è quello che ritengo più "conscious"; Laioung, è quello che m'intriga maggiormente per musicalità, duttilità e personalità.

#### Fuori dal mondo rap con chi ti piacerebbe duettare?

Samuel dei Subsonica, ma anche il gruppo in toto; e dico inoltre Carmen Consoli, voce particolarissima e bellissima.



## **DJARGENTO**

testo/Toni Meola foto/Antonio Pellegrino

Mirko Dj Argento Claudio è un personaggio storico della scena barese, fin dalla primissima metà degli anni novanta. Inizialmente attratto dall'arte dello scratch, approfondisce il suo percorso musicale andando a ritroso nel tempo, cominciando anche a collezionare vinili di black music dal jazz al funk, dal rap anni '70 - '80, passando per colonne sonore di varia natura, specie di film horror (da qui il nome "Argento", in omaggio al famoso regista romano). Appassionato di hip hop in ogni sua disciplina, Il suo bagaglio musicale come dj e collezionista ben presto si rivelerà fonte di ispirazione per la composizione dei suoi lavori. Da qualche mese è uscito un suo disco per la collana "Vinili Doppia H" della Tannen Records rispettoso verso le origini di questa cultura ed i suoi cardini. Ne parliamo qui.

Hai una storia "importante" alle spalle, nel senso che la tua attività artistica è partita molti anni fa, ma solo oggi sei arrivato ad un album solista: qual è stato l'input da cui è partito tutto? Ci sono stati progetti del genere che ti hanno preceduto, come quelli super celebrati di Fritz o di Mr. Phil, o quelli meno conosciuti di Dj Zeta, ma conoscendoti un pochino mi sembra che il tuo sia un approccio leggermente diverso...

Ciao Toni! Dunque, l'input è stato una sorta di orologio biologico a darmelo. Ho percepito che "s'era fatta 'na certa..." per cui sentivo di dover stringere i tempi. E comunque, nonostante l'orologio biologico, ci ho messo 4 anni per farlo...

Sì, l'approccio musicale è differente rispetto ai più noti di Fritz e Phil, ho voluto anche dare spazio a musicisti in carne e ossa, perché amo registrare strumenti veri e utilizzarli come fossero campioni. In più ai musicisti puoi parlare e spiegare le tue idee, cosa che puoi fare in modo limitato ai sample, cui puoi solo imporre alcune tue scelte in maniera però limitata. Non ho disdegnato però l'attitudine classica della produzione col sample, a cui sono sempre devoto. Volevo poi evitare l'effetto compila/mixtape,

ma l'idea era di realizzare un album con pezzi che potevano godere di vita propria anche fuori dalla collocazione originale, che seguissero un flusso narrativo e non fossero messi lì a caso, non so se ci sono riuscito, ma sicuramente ci ho provato.

Mi sono ampiamente documentato leggendo le tue ultime interviste, soprattutto per non fare brutte figure; tutti, più o meno, ti hanno chiesto di "Canale Zero pt. 1", io invece volevo soffermarmi su "Oltre" che non a caso è anche la traccia scelta per video: come ti è venuto in mente di mettere due liricisti padroni della tecnica come Blo/B e Madness accanto ad una voce "garbata" come quella di Shorty?

"Oltre" è il classico esempio di cosa può venir fuori quando si mettono assieme musicisti come fossero "sample". Ho iniziato a produrre il beat, ed era praticamente completo, ma sentivo che mancava quel pezzo di sentimento in più, una roba che solo gli strumenti possono restituire, appunto ci ho messo delle chitarre e un sassofono. A quel punto ho anche fatto risuonare il synth da un amico organista, Apollo Negri, che mi ha restituito quello che mi serviva per non perdere il mood iniziale della mia

produzione. Una volta ottenuta la base, il compito è passato ai cantanti, che ho scelto proprio per flow e tecnica articolata. Volevo che su un beat così "morbido" ci fosse un estremo opposto, proprio per creare contrasto. Davide Shorty ci ha messo un peso da un quintale con un ritornello radio friendly davvero di gran classe. Sono state le mie scelte migliori.

#### E di una traccia come "Rivoluzione Lebowsky" con i Banana Spliff che mi dici? Trovo che siano uno dei gruppi più sottovalutati d'Italia...

Coi Banana Spliff siamo legati da anni ormai. Amici di vecchia crew grazie ai graffiti e alle jam, come il JUICE '96, sono persone estremamente caratteristiche, soltanto loro avrebbero potuto vestire i panni "Lebowskiani" dei fancazzisti sognatori, soli contro il mondo e contro tutti, fuori dalle regole. Ragazzi amabili e colmi d'arte e sensibilità. Vero che sono tra i più sottovalutati e non riesco a spiegarmelo davvero, ma saranno sempre miei complici e io sarò il loro gregario, nei nostri rispettivi lavori. Li adoro tutti! Direi che anche i SottoTorchio sono parecchio sottovalutati, eppure non hanno nulla da invidiare a livello nazionale, specie in un periodo in cui fa rap davvero chiunque ma hanno visibilità i più scadenti...

## Anche "Ying Yang" con Kiave & Musteeno è un pezzo riuscito nel suo intento, performato da due mc diversissimi ma con una attitudine hip hop incredibile...

Beh, Andrea e Mirko sono due professionisti assoluti, che gli vuoi dire? Il beat aveva un tiro molto americano, l'ho dato a loro conscio che mi avrebbero restituito un testo molto studiato e tecnico. Uno dei pezzi di cui vado più entusiasta!

Dai tempi di realizzazione per questa intervista, come avrai certamente notato, ho avuto il tempo di assimilare il disco in modo pressoché assoluto, facendomi la mia personale opinione ma soprattutto stilando la mia personalissima classifica di pezzi preferiti. Volevo chiederti infatti: tenendo ovviamente a mente che ogni brano è "nu piezz' È core" qual è quello a cui non cambieresti nulla, che ti ha soddisfatto dal primo momento?

Considerando che la maggior parte dei beat era già pronta da prima che chiamassi i rispettivi mc a rapparci su, ci sono stati dei beat che ho amato visceralmente da subito, vero, tra questi potrei citare Canale Zero, Dislike, Solitudo, Uber Alles, Oltre, ma in realtà ti dico che ne ho dovuti scartare diversi perché non sono riuscito a completarli o non sono riuscito a trovare l'mc più adatto. Di tutto quello che ho messo sul disco, però, cambierei poco o nulla, altrimenti non sarebbe sul disco.

Hai affermato in una recente intervista, parlando di "Argento", che la tua visione del progetto era più ampia, riferendoti al fatto di aver chiamato più artisti rispetto a quelli effettivamente presenti poi sul disco. Magari non facendo i nomi, come mai queste collaborazioni non sono andate a buon fine?

Realizzare un disco con molte persone è difficilissimo. Se fossi un regista, sarebbe come dirigere un colossal con tanti attori, ognuno con tante richieste diverse. Ho preferito dare spazio agli artisti che mi restituivano entusiasmo, curiosità, amicizia e voglia di starci, lasciando a casa le superstar mestruate che alla fine hanno anche smesso di rispondere alle mie sollecitazioni. È stato un ottimo filtro per capire con quali nomi avrei avuto più feeling, e con quali nomi mi sarei scornato in futuro. Sono tutti nomi rispettabilissimi, che artisticamente stimo molto ma umanamente molto meno... Mi spiace per loro.

Bari (e provincia) è sulla mappa "storica" del rap italiano per via di gruppi come Pooglia Tribe, Casa del Fico, Zona 45 ma non è propriamente una capitale della scena. In tal senso assume ancora più valenza la portata di un progetto ambizioso come il tuo pieno di nomi importantissimi provenienti da tutta Italia. Come è il fatto di vivere qui? Mi dici una cosa bellissima e una bruttissima di stare in una città come questa?

Prima di questa domanda non credevo che Bari fosse sulla "mappa storica" del rap italiano. Da questa città non è mai uscito un "Neffa" o un "Kaos" o un "Deda", non credi? Intendo che non sono mai usciti grandi "liricisti" o virtuosi del microfono, al pari di altre città. Riguardo il writing nulla da dire, ho militato in crew storiche in questa città e famose a livello internazionale. Ma con il rap potrei dire che si sta iniziando seriamente ora, con l'arrivo di nuovi ragazzi, finalmente ci si sta scrollando di dosso la figura dei rapper provinciali. Senza falsa modestia potrei dire che forse un rapper come Shagoora (dei SottoTorchio), avrebbe potuto rendere molto di più in una città differente, con opportunità differenti, invece dobbiamo subirne i cloni. Meglio è andata a Moddi, non potrei considerarlo proprio un "liricista", ma sicuramente è un grande intrattenitore. La cosa bella di questa città

è che per molti aspetti è ancora un terreno fertile riguardo il rap, la cosa brutta è che i numeri grossi si fanno solo attirando l'attenzione di persone estranee alla cultura hip hop, con musica colma dei soliti luoghi comuni che funzionano da queste parti. Ti dico in tutta onestà: in questa città è più facile diventare suoneria di un cellulare che farsi notare a livello nazionale con un potenziale "classico"... Dai, ci sto provando io.

"Sono un tipo che ancora crede che l'hip hop sia composto da quattro discipline...". Grazie anche a questa tua affermazione stavo riflettendo su una cosa partendo da pellicole seminali del genere come Beat Street e Wild Style. Nonostante fossero film con intenti abbastanza ingenui anche per l'epoca, dentro c'è praticamente tutto quello che può servire per capire l'hip hop. E parliamo di film a cavallo tra il 1983 ed 1984. Oggi ci sono i social network, c'è tutta la potenza del web ma nello stesso tempo regna una grande confusione... Cosa ne pensi?

Credo che manchi la curiosità di sapere. All'epoca, senza internet, le informazioni attendibili erano talmente rare e col contagocce, che ne eravamo attratti come api dal miele. Ora la mole di informazioni ha paradossalmente ottenuto l'effetto contrario. Chi si avvicina ora si trova di fronte a un muro di dati privo di ordine cronologico e storicamente confuso. A questo aggiungici la carenza di curiosità da cui sono affette le nuove generazioni, talmente bombardati da informazioni superflue che credono di sapere tutto, senza sapere nulla in realtà. Bisogna essere bravi anche a rovistare nella spazzatura. Ecco perché ritengo che "The Get Down" è una bella serie tv. ma che farà danni...

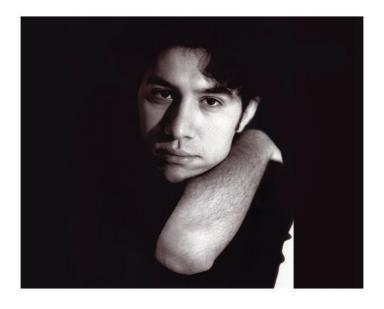
Qualcuno ti ha etichettato come "polemico e conservatore", che al giorno di oggi può significare tutto meno che una cosa negativa. Oggi è tutto così ingessato, tutti che hanno paura di dire qualcosa di scorretto. Nel nome di quel discutibile comandamento che risponde al nome ipocrisia. Non credi? Ti sei mai fatto nemici per la tua schiettezza?

Tantissimi, ho anche perso amici per questo, il che mi addolora, perché ho sempre preferito la trasparenza all'ipocrisia. Preferisco sapere cosa pensa la gente di me, e migliorarmi se possibile, piuttosto che andare avanti sbagliando attitudine. Sono dell'idea che con la trasparenza si possa migliorare il rapporto tra le persone, ma non tutti ci arrivano a questo mio ragionamento. Ecco perché è più facile circondarsi da falsi ipocriti doppiogiochisti piuttosto da gente che ti dice in faccia cosa pensa di te. Personalmente non posso farci nulla, se non provare a smussare "il modo" con cui dico determinate cose. Ma se mi sento di dire qualcosa che può dare fastidio, la dico senza farmi troppi problemi, ai danni ci penso dopo...

Ritorno al disco per chiudere: Come puoi portare in una situazione live un disco così complesso? Hai già in mente come fare per allestire uno show degno del progetto?

Sì, jam totale! Tu c'eri ad Ancora al Juice 2016, anche se ti ho miseramente ignorato contro la mia volontà ((ride n.d.r.): voglio riproporre lo show da jam, con tutti sopra il palco a improvvisare, forti dell'esperienza. Noi siamo i iazzisti del rap!





## CANEDA

testo/Mami foto/Raffaello Canu

I più associano il nome Caneda ad una serie di rime asettiche che emergono tipo iceberg in un album ben noto, ma ancor più interessante è il fitto repertorio di quest' artista. Potrete scoprire tutto online in un'immersione tossica dalla quale ne uscirete più curiosi e arricchiti; grazie a beat di altri generi, skit di film epici, citazioni di libri storici, giochi di tono e di parole il tutto ben condito da pensieri spinti e riflessioni profonde.La sorpresa è ancor più forte quando scoprirete che Caneda è anche un pittore contemporaneo e perciò con grande piacere uniamo questi mondi in qualche domanda: Raffaello Canu.

Ci vado giù diretta, saltiamo i convenevoli, chi è Caneda? Uno che scrive canzoni.

**Qual è il sentimento principale che muove la tua penna?** La voglia di raccontare i miei sogni, i miei incubi, i film preferiti.

## Come funziona il tuo pensiero quando scrivi? La modalità in cui scatta ma soprattutto come procedi.

Di solito quando produci un film parti dallo scritto, e dallo scritto crei l'immagine. Io faccio il procedimento inverso, dall'immagine creo la parola scritta per poi cantarla.

#### Il tuo approccio è stato prima con il writing o con la musica?

Ho iniziato a dipingere in strada a 15 anni, poi mi sono innamorato della scrittura, ma trovo sia vicino il passaggio dallo scrivere su un treno o su un muro allo scrivere su un quaderno. Stai comunque raccontando.

## Hai assistito e partecipato allo sviluppo della scena sin dagli esordi, quali sono i cambiamenti più forti che puoi decifrare? Un interesse maggiore da parte dei media e quindi del pubblico italiano e

Un interesse maggiore da parte dei media e quindi del pubblico italiano, e grazie ai giovani artisti un miglioramento della musica rap di questo paese.

## I ragazzi hanno ancora fame di Hip Hop o è diventata una questione di gusto, come scegliere i vestiti?

La musica rap e la cultura hip hop fanno ormai parte dell'industria musicale italiana e della cultura di questo paese.

## So che è una provocazione, e che non ti estrapolerò una lettera, ma tentar non nuoce: siamo in Italia, inizi anni '90 ci sono dei nomi che hanno creato aspettative e che le confermano ad oggi?

Neffa, J Ax.

## Come consideri l'impatto che sta avendo la musica rap con il mainstream? Sono risultati meritati che aumentano la radicazione culturale del genere o una cemmercializzazione effimera?

Credo che l'attenzione da parte dei media faccia bene e spero continui.

I tuoi seguaci ti apprezzano per l'abilità metrica nei pezzi "grezzi", ma ancor di più per il potere concettuale che porti in quelli più introspettivi, qual è la tua parte dominante l'Angelo o il Demone, la ragione o l'istinto?

"Uccidi i demoni ucciderai anche gli angeli". Tennesse William.

Oltre a riferimenti immediati, le tue produzioni sono spesso caratterizzate da atmosfere tipiche dei road movie, è il tuo gusto a portarti verso questo stile?

Sono i film e la meta è sempre la libertà.

#### Sei un amante di New York, consigliaci due posti da visitare.

Vedere l'alba a Dumbo tra i due ponti alle 6, e nel vicolo di Tribeca sotto il ponte veneziano.

Se potessi paragonare la tua musica a un movimento artistico quale la rappresenta di più?

Futurismo

## Quando dipingi ascolti musica? Pensi che questi due mondi siano affini o li tratti come due percorsi separati?

Ascolto Rihanna. Scrivere una canzone su un foglio bianco o lanciare del colore su una tela bianca sono la stessa cosa.

### Volendo e potendo scegliere, in questo istante, dove vorresti essere e con chi?

Vorrei essere in "C'era una volta in America" a cena con Debora.

#### Ora, senza pensare, risposte immediate:

un film,"I giorni del cielo" un pittore, Bacon un libro, "La metamorfosi" un colore, Il rosso una canzone, "Ayrton" una donna, Natalie Portman una città, New Orleans un viaggio, la luna un desiderio, la libertà un peccato, la libertà un'ipocrisia, essere buono un incubo, perdere le parole un lato del tuo carattere, stronzo una cosa che elimineresti, la politica una cosa che vorresti fare, mangiare la pizza.

#### Hai carta bianca: un messaggio a chi ci legge.

Si, "fatevi i cazzi vostri".



# Signs Of Color

Montana's colors are generally brighter.
The new low pressure system allows perfect handling.





## **MODER**

testo/Filippo Papetti foto/Alessandra Dragoni

Moder - alias di Lanfranco Vicari - nasce a Ravenna nel 1983. Dopo la coinvolgente esperienza con I Lato Oscuro Della Costa, che dura poco meno di dieci anni e con due fortunati album all'attivo, inizia a curare l'attività solista con "Niente da dirti mixtape" che apre la strada all'EP "Sottovalutato", inizio 2013. Dopo quattro anni il nuovo disco, "Otto Dicembre", pubblicato da Glory Hole Records. Il titolo si riferisce alla data del suo compleanno, ma anche e soprattutto al giorno in cui morì suo padre, uno spunto doloroso per accompagnarci in quindici tracce intime e riflessive.

#### Questa è una domanda che ho sempre voluto farti ma non ho mai avuto il coraggio di fartela. È curioso che sia proprio grazie alla musica che mi sia data l'opportunità. Cosa ti ricordi di quel maledetto 8 dicembre?

Tutto, purtroppo. Mi ricordo che tornai a casa dopo la mia festa di compleanno, in pizzeria, ed ero felicissimo. Poi a notte fonda al piano di sotto c'è stato un gran casino e mia mamma mi ha detto che mio padre aveva avuto un'incidente. Io all'inizio credevo fosse una cosa da poco. E invece

L'immagine più vivida però è quella di mia nonna. Mio padre era il terzo figlio che gli moriva: era proprio demolita. Aveva la mia età mio babbo, 33 anni. E in effetti in questo disco ci sono molti numeri che ritornano.

#### Sei mai riuscito a elaborare l'accaduto?

Non l'ho mai elaborato del tutto. C'è un'ingiustizia di fondo nella vita, e io so che quegli anni li non me li ridarà mai nessuno. Il lutto o la perdita prima o poi capitano a tutti. Ma a 11 anni la morte non esiste, o perlomeno non dovrebbe. lo invece ci ho dovuto fare i conti prestissimo e questo farà per sempre parte di me.

E poi subentrano anche le questioni pratiche. Da quel giorno non sono stato più lo stesso, sono cresciuto ad una velocità folle. Mia madre prima non lavorava e dopo ha iniziato a fare tre lavori per mantenere me e mia sorella, la situazione economica era sempre al limite, io addirittura invidiavo chi viveva una vita diversa dalla mia. Il primo singolo "Mauro & Tiziana" parla appunto di tutto questo ed è proprio quando l'ho scritto che ho deciso che il disco si sarebbe chiamato 8 Dicembre.

### Ti sei posto il problema se questo andare così nel personale sarebbe potuto essere controproducente?

Sì. Ma non potevo fare altrimenti. Questo è il disco che dovevo fare da una vita. Tutto il rap che mi piace è così, potrei citarti mille nomi. Magari quelli che fanno i personaggi mi divertono e li ascolto volentieri, ma quando qualcuno ti parla della sua vita in una determinata maniera, quello che ti racconta ti arriva, e ti lascia qualcosa. lo volevo essere me, e l'unico modo per esserlo era esserlo fino in fondo. Dovevo tenere vivo l'adolescente che è in me. La tematica del ricordo è il filo sottile che lega tutto l'album. Ma non è nostalgia, mi sembra qualcosa di diverso.

Ricordare per me significa tenere viva la propria storia. Odio chi dimentica da dove viene. Io fino ai 13-14 anni vivevo a Cervia, poco distante da Ravenna, eppure di quel mondo là non esiste più nulla. Avevo bisogno di ricordare bene. Nel disco infatti faccio tanti nomi: persone, vie, luoghi che ho visitato, locali che sono stati importanti nel corso della mia vita. So solo che dovevo e devo tenere vivo il ricordo. Non so perché lo faccio, credo per tenermi attaccato addosso le cose che per me sono state importanti. Le radici ti fanno quello che sei: io il 90% di quello che ho fatto nella mia vita l'ho fatto partendo dalla morte di mio padre. Mi ha totalmente plasmato.

### L'album ormai uscito già da qualche mese, sei soddisfatto di com'è stato recepito?

Sì, è andata molto bene. Non me l'aspettavo. Ero convinto di aver fatto un buon lavoro ma essendo un disco molto personale sinceramente non sapevo cosa sarebbe saltato fuori in termini di ricezione. Invece è piaciuto, a pubblico e critica. Mi ha permesso di suonare moltissimo dal vivo – sono addirittura finito a fare un live a Londra – e ancora oggi, a mesi di distanza, ci sono tante persone che mi scrivono per dirmi quali sono i loro pezzi preferiti o per farmi i complimenti. Per me inoltre è stato un album importante anche a livello di evoluzione artistica perché è stato realizzato con una metodologia di lavoro che di sicuro impiegherò in futuro.

#### Cioè, spiegati meglio?

Il disco è stato realizzato a stretto contatto con Duna del Duna Studio. lo negli anni ho sempre preferito più la dimensione live rispetto alla fase di registrazione; e invece registrando "8 Dicembre" mi sono molto concentrato sul lavoro in studio, me lo sono proprio goduto. A dire il vero "ci" siamo concentrati, perché Duna mi ha dato una grandissima mano e per questo ho deciso di mettere il suo nome in copertina come featuring. Duna oltre ad essere un ottimo fonico e ingegnere del suono è un personaggio importantissimo per l'hip hop ravennate. Non solo è un breaker di fama internazionale con la Break The Funk – balla ancora nonostante i quaranta e passa anni! –, è stato anche uno dei primi a fare rap di buon livello a Ravenna e per noi de Il Lato Oscuro della Costa è sempre stato come un fratello maggiore. Ci ha insegnato moltissimo.

#### Come si è svolto il lavoro in studio con lui?

Praticamente siamo partiti da alcuni beat prodotti da vari beatmaker e li abbiamo "aperti". Abbiamo cambiato dei suoni, utilizzato tecniche di registrazione sperimentali, chiamato musicisti a suonare. Ci siamo sbizzarriti, insomma. Duna ha un orecchio molto particolare ed è fuori da ogni logica di mercato o di hype, e questo ha fatto sì che ci siamo concentrati solo su noi stessi e sul nostro lavoro. Abbiamo passato mesi ad arrangiare i pezzi,

prima di trovare una quadra. Lui inoltre ha un'attitudine molto blues e mi ha tirato fuori cose molto personali. Anzi, non vedo l'ora di iniziare a registrare un disco nuovo perché questo mi sono proprio divertito a farlo.

#### Quanto ha influenzato "8 dicembre" la tua partecipazione allo spettacolo "Il Volo – La ballata dei pichettini"? Ti va di dirci due parole a riguardo?

Il periodo in cui scrivevo i brani del disco è lo stesso in cui stavamo preparando lo spettacolo e quindi l'influenza è ovvia. Ed è stata una sfida perché ho dovuto limare alcuni miei tic da rapper. "Il Volo" è uno spettacolo teatrale scritto da Luigi Dadina, Tahar Lamri e Laura Gambi del Teatro delle Albe: una sorta di conferenza-spettacolo dove tutta l'introspezione è deputata alla musica e al mio rap. La trama tratta del disastro della motonave Mecnavi, un tragico incidente sul lavoro avvenuto vent'anni fa in cui hanno perso la vita tredici persone, in gran parte ragazzi, e per me non è stato facile pesare le parole. È stata un'esperienza che mi ha arricchito molto sul piano artistico e ovviamente anche a livello personale, ad esempio una volta a fine spettacolo è venuto a salutarci in uno dei pompieri impiegati nelle operazioni di salvataggio, era in lacrime, ed è stato molto toccante.

### Hai intenzione di portare avanti il tuo rap anche a teatro o l'esperienza con "Il Volo" è stata una tantum?

Non lo so, se mi chiamano sarò molto contento di partecipare. Da poco è uscito anche il disco dello spettacolo e son curioso di sapere come andrà. Adesso come adesso sono concentrato soprattutto sul fare musica: mi sento come se avessi reiniziato. Con "8 Dicembre" credo di aver elaborato la batosta dello scioglimento de Il Lato Oscuro della Costa, cosa che io non ho vissuto benissimo. È stato come lasciarsi con una fidanzata storica.

Cosa rimane oggi de Il Lato Oscuro della Costa? Come valuti retrospettivamente il vostro percorso?

Rimane tantissimo a livello umano. E anche a livello musicale sono convinto rimangano buone cose. Pochi giorni fa ho riascoltato per caso "Artificious" e sono rimasto piacevolmente colpito da alcune soluzioni che avevamo utilizzato. Forse "Amore, Morte e Rivoluzione" era un disco troppo complesso e pretenzioso, e già lì noi come gruppo avevamo incominciato ad essere un po' in crisi. Di certo rimane l'approccio di provincia, in senso buono. L'hip hop a me piace soprattutto quando non è standardizzato, quando vedo le differenze tra una città e un'altra. Ora purtroppo è tutto molto simile.

### La provincia è un'altra delle grandi tematiche del disco. Sbaglio?

No, affatto. Anzi, ho proprio voluto creare un immaginario anche visuale coi video e con le foto, ad accompagnare i pezzi. Vivere in provincia ha ovviamente aspetti negativi e aspetti positivi, e non serve che sia io ad elencare quali sono, ci può arrivare chiunque. In provincia poi c'è anche una dimensione molto del continuo guardarsi indietro, anche a distanze ravvicinate, che io ho cercato di riprodurre utilizzando alcune tecniche di scrittura basate sul continuo dialogare degli opposti, in una battaglia tra il pieno e il vuoto.

#### A proposito di tecniche di scrittura. Due titoli del disco – "Jonh Fante" e "Il Codice di Perelà" – sono riferimenti letterari. Qual è il tuo rapporto con la lettura

Ho sempre letto moltissimo. Ho dedicato l'intro a John Fante perché è uno scrittore che mi ha cambiato la vita. Lo sento molto vicino al mio immaginario. "Il Codice di Perelà" di Aldo Palazzeschi invece l'ho scoperto per caso e mi è piaciuto tantissimo perché esprime un concetto in cui io credo molto: quello della leggerezza dell'arte di fronte alla pesantezza del mondo. L'arte è leggera e quindi ti può far volare via.

## A proposito di leggerezza. Una cosa che mi ha sempre fatto sorridere, riflettendoci un po' su, è che il romagnolo ha molto a che fare con il rapper americano stereotipato: un gran sborone ma in fondo innocuo, uno che le spara grosse, gran donnaiolo

La cosa del "sono il più sborone di tutti" in effetti è molto romagnola e anche molto hip hop. Così come la competizione continua, l'idea del te da solo contro il mondo. Mi vengono in mente alcune parole di Pantani riguardo la fatica tremenda che faceva. Tutto questo è un po' il motivo per cui una vera e propria scena hip hop romagnola non è mai esistita. C'erano e ci sono tutt'ora molte realtà separate tra loro. Anche se fortunatamente le cose stanno cambiando.





#### BLO/B / ETA' DELL'ORO AUTOPRODUZIONE

Non ha molto senso recensire un disco come "Età dell'oro". Le parole di terzi sono superflue di fronte a un capolavoro che andrebbe semplicemente ascoltato. Senza filtri e senza intermediari. L'album andrebbe preso (possibilmente dallo scaffale dei dischi da collezionare!) e andrebbe "pompato" ad alto volume. Non ha senso raccontare a parole chi sono gli ospiti del disco. Chi ha prodotto le basi. O chi è Blo/B. Tutte queste informazioni sono di facile reperimento. Anche nel retro copertina. Ha senso dire solo che "Età dell'oro" trasuda passione e hiphop. È un disco indiscutibilmente massiccio. Blo/B possiede una potenza metrica che va oltre l'immaginazione di un lettore quando se lo trova scritto. La recensione ha un canone. Ha uno standard. "Età dell'oro" gli infrange tutti. Un album che insegna qual è la vita di oggi. Un dipinto in rima della società odirna. Con tutti i suoi difetti, con lo sporco, l'ansia e il grigio. È un album caotico e con uno scheletro psichedelico, soprattutto dal punto di vista sonoro. Non sia adatto a tutti. Sarebbe una bugia dire che chiunque ama la Musica potrebbe apprezzare questo album. Non è di facile digestione. Bisogna avere lo stomaco forte e l'umiltà di ammettere che "questo" è l'Hip Hop. Non quello a cui ultimamente ci hanno abituato.

#### (Selene Luna Grandi)



#### KENTO / DA SUD GOODFELLAS

Non è un caso che la storica associazione antimafie "daSud" abbia scelto di finanziare un disco come "Da Sud". A soli due anni di distanza da "Radici", Kento e The Voodoo Brothers hanno infatti pubblicato un album che fa dell'anti mafia e del sociale il punto cardine. La storia dell'artista Totò Speranza ucciso dalla 'ndrangheta per trecentomila lire, i fatti di Piazzale Loreto e la storia di Denise (che decise di denunciare il padreboss), sono solo alcuni dei temi trattati nel disco. "Da Sud" è etica e insegnamento. Uno stimolo ai valori dell'anti violenza e culturalmente adatto a raccontare il Sud, riscattando stereotipi e luoghi

comuni. Una dichiarazione d'amore per la propria terra e di odio per chi la costringe all'aridità e alla schiavitù del più forte. L'album. seguendo sempre il filone del Blues suonato, si avvalora questa volta di scratch più incisivi e chitarre distorte, aprendo le porte anche al cantautorato più ricercato. Il risultato è quello di un prodotto genuino e allo stesso tempo sperimentale. L'uscita del disco è andata inoltre di pari passo a quella del primo prodotto editoriale di Kento. "Resistenza Rap" (Round Robin Editrice) è il riassunto di anni di gavetta fra i palchi e di esperienze personali dell'artista. Assolutamente legato a molti dei temi presenti in "Da Sud", mette a nudo Kento mostrandone la sensibilità e la dedizione nei confronti della cultura Hip Hop. (Selene Luna Grandi)



#### MURUBUTU / L'UOMO CHE VIAGGIAVA NEL VENTO MANDIBOLA RECORDS

"L'uomo che viaggiava nel vento" segue il fortunato "Gli Ammutinati del Bouncin" di tre anni fa, ed in un certo senso ne è l'evoluzione. con qualche elemento descrittivo in comune che testimonia come Murubutu riesca a tenere sempre alta la tensione narrativa di ogni suo progetto con una naturalezza che stupisce e che rende quasi "semplice" ogni cosa che racconta. Come nel precedente disco dove l'escamotage per tenere saldi i vari episodi era il mare, in questo disco il protagonista più o meno velato è il vento. Un fil rouge che funge da collante fra le varie carrellate di ritratti e storie che si susseguono, personaggi tratteggiati con straordinaria maestria. Il flow è diventato più morbido con qualche concessione ai ritornelli, orecchiabili e cantabili, probabilmente a beneficio dei frequentatori dei live del rapper emiliano. Ogni pezzo di Murubutu è un potenziale libro (in questo caso la terminologia più corretta è audio-libro), percorsi e storie condensati in quattro minuti ciascuno e si fa fatica davvero a scegliere il migliore, anche se quando intervengono gli ospiti il tutto assume una dimensione quasi epica. Come nel caso di "Levante", con Dargen e Ghemon a pennellare il tutto. O come la title track, forse l'apice del disco, che evoca miti e mitologie do it yourself, una scelta che potrebbe disturbare qualche purista etnografico. Scherzo, Il rischio non c'è, "L'uomo che viaggiava nel vento" è un'opera di ottima fattura (con una splendida copertina firmata da Julien Cittadino, un dettaglio che in questi anni di prodotti fast food non guasta mai) che conferma lo stato di grazia di Alessio Mariani. **(Toni Meola)** 



LINCE / L'INCERTEZZA ONE LOVE MOVEMENT

"Lincertezza" è il primo disco ufficiale di Lince, rapper classe '90 di Torino membro del rooster One Love Movement. L'album ha un'impronta diretta di farsi intendere. L'artista non usa parole complesse o metafore con ghirigori annessi. Risultando così comprensibile e incisivo. Già dal singolo che ha anticipato l'album, "Fatto Male", era infatti possibile comprendere la linea di pensiero e lo stile espressivo dell'artista. In generale si percepisce un ottimo potenziale e una ferma potenza lirica. "Lincertezza" è infatti un ottimo biglietto da visita, un ottimo primo step. Che deve però essere sorpassato da un progressivo e futuro miglioramento nella sicurezza che ancora è poco percepibile, come è giusto che sia. "Lincertezza" è un prodotto giovane. Ma attenzione. Non acerbo o vuoto. Semplicemente giovane. Fresco nei contenuti, è l'esatto specchio della gioventù di oggi. È il mondo (delusioni, amore, vita, amicizia, opinioni personali) vissuta dal suo autore. È verità e non finzione di un artista che si finge quello che non è. In un'industria discografica in cui ci si inventa personaggi o modi di essere, Lince propone un disco pulito e genuino. Ricco di sfumature sonore, sa valorizzare lo stile tagliente delle liriche e gli innumerevoli ospiti presenti. È un album che consiglio e che sicuramente risulterà accattivante. È una voce fuori dal coro determinata a farsi sentire. (Selene Luna Grandi)



LORD MADNESS / IL GRANDE ADDIO GLORY HOLE RECORDS

Averci un personaggio è impegnativo, a maggior ragione se poi, proprio su quel personaggio ci basi una carriera intera. Così allora Michele si ritrova a fare da antagonista e balia a Lord Madness: il primo parla dei propri tormenti, delle proprie impressioni, dei lutti e delle sofferenze incontrate, mentre l'altro è misogino. crudo, sardonico. Il membro della Glory Hole, label indipendente tra le più interessanti degli ultimi anni, affronta una varietà di atmosfere che danno il giusto ritmo ad un disco che, vista la guasi assenza di altre voci, rischierebbe altrimenti di annoiare. Lord Madness salta da una parte all'altra, con la consapevolezza di saper fare rap molto bene, di disporre di un livello di skill superiore alla media e di avere dalla sua una delle scritture più irriverenti ed interessanti dello stivale. Tra caricature estreme (Mi-so-ginius) e pezzi più sentiti come "Il grande addio", il risultato è la conclusione adeguata alla trilogia iniziata con "Suicidio" e "Suicidio fallito", che dimostra la crescita stilistica del rapper romano. Un degno epilogo che fa sperare in un capitolo nuovo nella carriera da solista dell'exinquilini. (Raffaele Lauretti)



MANU PHI / STONATO **SOUNDAY** 

"Aria Precaria" del 2011 e "Indole Indolente" del 2009 sono i dischi che probabilmente hanno segnato Manu PHL e la sua concezione di Arte. Sempre dinamico e musicalmente preparato. Manu ha messo da parte contratti distribuzioni per rendersi totalmente indipendente. Il risultato? Indiscutibilmente perfetto e senza nessun decadimento . L'artista Toscano si dimostra come sempre accattivante ed energico. Ricco di idee ed esplosivo, ha solo deciso di porre un limite alla staticità del sistema discografico valorizzando con una dichiarazione di intenti la libertà di espressione e l'essere Artista senza vincoli o meccanismi poco trasparenti. Una conferma dello stesso titolo, "Stonato". Diverso quindi. Fuori dagli schemi e dal coro. In un mondo in cui tutti sognano la popolarità attraverso i contratti e il mondo del mainstream, Manu Phl ci si allontana. Concentrandosi sui contenuti e sulla

bellezza della musica fine a se stessa, da vita a un concentrato di Arte. Un prodotto flessibile e musicalmente equilibrato. Capace di essere Hip Hop, funk, reggae, elettronico e pop. "Stonato" descrive il mondo di oggi attraverso concetti semplici, spunti auto ironici e vere e proprie critiche. Il disco vuole sicuramente stimolare il multi culturalismo, abbattendo gli stereotipi e dando spazio alla conoscenza e al viaggio. Una rivalsa della diversità vista come valore e non come difetto. Un disco assolutamente da avere nella propria collezione. Tecnicamente adatto a qualunque amante della musica. (Toni Meola)



PATTO MC / IMPATTO **BIT&SOUND MUSIC** 

"ImPatto" è il nuovo disco di Patto Mc, artista di Salerno attivo ormai dagli anni '90. L'album, prodotto da Tino Coppola, vanta collaborazioni di rilievo fra cui Rocco Hunt, Zulu (99 Posse), il veterano reggaemuffin Grisù, EGreen e altri. Gli arrangiamenti, curati dallo stesso artista insieme a Jack Parisi, spaziano da suoni old school a suoni più attuali creando una fusione fresca e dinamica, adatta a dare un'idea delle sonorità di oggi senza cadere nel decadentismo moderno. Le tematiche trattate sono quelle da sempre care all'artista. Incentrato principalmente sul sociale, "ImPatto" da spazio a temi di attualità intersecandoli a opinioni ed esperienze personali. Uno scorcio di vita dell'artista e modi di vivere di oggi. Patto Mc usa uno stile genuino. A metà fra l'Italiano e il dialetto. Creando così uno splendido connubio di liriche e melodie. Una fusione originale fra la sperimentazione e il tradizionale. Pulito e ricercato, si fa apprezzare per l'importanza dei temi senza però risultare noioso o ridondante. "ImPatto" è un disco di oggi con la struttura e i valori dell'Hip Hop di un tempo. Perfetto per chi ama il genere, ha sicuramente qualcosa da dire anche a chi non mastica Hip Hop. (Selene Luna Grandi)



#### **MOONLOVERZ / MOONLOVERZ GREENLINE LABEL**

I MoonLoverz, formazione nata dalle menti di Swelto e Azure Stelar, arricchita poi da Soulcè e El Domino, sono usciti con un disco omonimo e molto personale. Sin dalla prima canzone del disco, l'atmosfera è ben delineata: "i sogni sono i ticket del viaggio" canta El Domino ed è proprio questa patina onirica che attraversa tutto il disco, e che segna un unicum nel panorama italiano: se, infatti, mai sono mancati artisti estremamente conscious, nessuno aveva mai pensato di affrontare topoi simili in modo così corale e con una sinergia non comune, inaspettata. Accomunati da un'attitudine ben precisa, il risultato è un lavoro che, forse proprio perché molto breve, rimane coeso; un solo ospite, Kenzie, riesce ad arricchire l'atmosfera del disco senza snaturarla. Punti deboli del disco rimangono però i beat troppo spartani, i cantati non troppo convincenti e un'atteggiamento generale da "2deep4you", con delle strofe che a volte mancano di mordente. Un biglietto da visita che comunque ci fa sperare per il prossimo viaggio. (Raffaele Lauretti)



#### 47 MPC / DELIRI ONIRICI / AUTOPRODUZIONE

WHO: La loro pagina facebook reca le testuali parole "Punk che fa rap, odia tutti e sogna l'estinzione della razza umana contro la famiglia, contro le istituzioni militari, contro la televisione..." quindi che dire, dalla provincia di Pescara con furore WHY: Difficile catalogare questa roba sotto una etichetta precisa (sono amante delle etichette, come ben sapete). Può risultare al primo ascolto indigesta data la sua non "immediatezza", voi perseverate e non ve ne pentirete. Odio declinato in tutte le sue sfaccettature possibili, un sound sottolineato e contaminato da diversi generi musicali ed una linea vocale sporca e decisa.

WHAT: Quali sono le migliori? "Criminalità disorganizzata" con il feat di Nobridge e "Che i morti seppelliscano i morti", titolo lugubre ma contenuti che non possiamo non cindividere. Ci sono anche tante bonus track, quasi un altro disco praticamente. Chiedete il tutto a goodbye.\_mankind@yahoo.uit WHEN: Quando? Beh durante un corteo dei black block sarebbe la risposta più ovvia, noi preferiamo qualcosa di più pragmatico, quando siete nell'urna elettorale a votare l'ennesimo no per le riforme.



#### POSAMAN / METEREOPATICO / AUTOPRODUZIONE

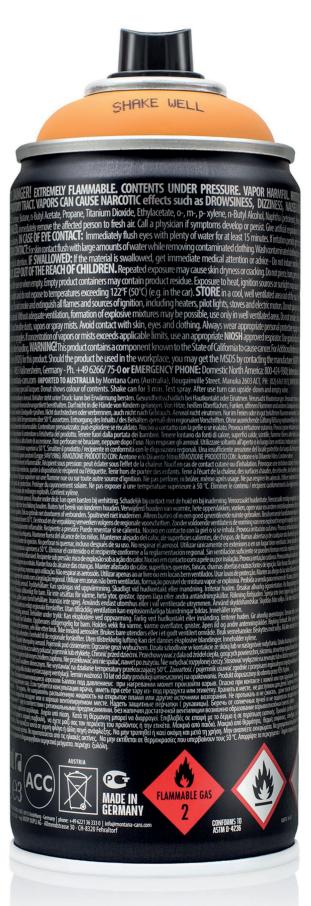
WHO: Posaman a.k.a Moreno Curti nasce a Vizzolo Predabissi (MI) nel 1990. Attivo dal 2005 come mc, beatmaker, writer e come freestyler, campo dove ha raccolto i suoi maggiori risultati, vincendo diversi contest. WHY: C'è ben poco di solare in questo lavoro, e forse proprio per questo ci piace. Niente scelte di comodo e zero carezze, dunque, quattordici tracce coraggiose, nel senso più stretto del termine. Create con consapevolezza ed attitudine. Per i tempi che corrono, dove si ricerca spesso una forzata immediatezza che a volte rasenta il ridicolo, non è poco.

WHAT: Tutte le tracce, nessuna esclusa. Il viaggione va fatto come si deve... Non è un album innovativo o diverso, semmai difficile e non per ascolti distratti.Lo trovate in freedownload sul sito www.posaman.it

WHEN: Fin troppo facile: in riva al mare, fra caldo più o meno tropicale, sperando in una pioggia gotica.









"Selvatici" è un disco firmato Tonypolo&Blackjack, inedito duo di rapper-producer provenienti rispettivamente da Lamezia Terme e Torino. L'album di 16 tracce, riconoscibile da un particolarissima artwork di Marcello Balistrieri, nasce da una collaborazione fra due artisti da sempre presenti nell'underground. Il disco esalta un particolare modo di fare musica indipendente, un elogio alla follia, alle stranezze e alle diversità della vita poste come punti di vista differenti da cui quardare il mondo.

#### Je suis storto

È un pezzo interamente dedicato all'elogio della follia, della diversità, delle stranezze del mondo viste come ricchezza dell'umanità. A partire dalla strumentale che si può definire tutt'altro che normale per tempo, suoni e ritmica il pezzo va a definire nuovi contorni di una realtà che è vista tutt'altro che normale. Una serie di pazzie dell'umanità, di persone e luoghi vengono presi ad esempio per completare il discorso e pervadere l'ascoltatore a seguire strade nuove.

#### In tha Area

Il brano di presentazione degli artisti e dell'album non poteva che essere su una strumentale molto "groovy" mista di sintetizzatori e campioni che portano Tonypolo a un rap molto arrembante che presenta i protagonisti del lavoro e il background. Definisce ancor meglio i contorni della musica che si va a fare, "tamarro non è un complimento falla alla tua gente senza sentimento", una musica lontana dalle "zarrate" tipiche dell'epoca ma anche dal neo-romanticismo che non è un problema in quanto romanticismo ma viene descritto come musica che si avvicina molto più all musica leggera che all'hip hop.

#### Southsville ft. Mario Vitale

È la canzone meridionalista del disco che riprende un famosissimo pezzo di Isaac Hayes "Soulsville" che raccontava le difficoltà delle terre del Soul, dei neri d'America nel loro periodo più difficile. Già dal ritornello cantato da Mario Vitale in una sorta di coro soul-ghospel si capisce l'appiglio solido al pezzo del noto artista black USA. Tonypolo nel testo si avvicina molto anche ai concetti del mito Isaac, ripropone il sud Italia come terra del Soul emette i problemi del sud vissuti in prima persona come centro del discorso.

#### **Bye Bye**

È la canzone divertente, simpatica e molto movimentata che descrive l'attività di Tonypolo&Blackjack, il modo loro di fare molto free su una strumentale che ricorda un mito della tv '80s che difficilmente può sfuggire. Il ritornello richiama la famosissima "boom biddy bye bye" dei Cypress hill, alla libertà, al flow folle che permette di raggiungere risultati inaspettati difficilmente raggiungibili con una fase premeditata e progettuale.

#### Miss This

Tonypolo&Blackjack sono due artisti con oltre 20 anni di esperienza nell'underground italiano e di sicuro non poteva mancare la presa di posizione a favore del mondo oscuro al grande pubblico che spesso nasconde la vera bellezza di ogni cosa artistica. Per spiegare che è importante avere un ampio range di ascolto Tonypolo usa paragoni molto attrattivi "È come andare in Olanda senza visitare un Coffe o redlight nella viuzza Toffee dolce Toffee"

#### Piezz'i'Cori ft. Blackjack

Una strumentale molto sonora accompagna il pezzo che va a spiegare il processo produttivo, il modo di fare che da prevalenza al cuore piuttosto che alla tattica. Il pezzo è visto come una travaglio interiore, c'è un sottile parallelismo con il parto, una spiegazione del modo di fare completata dal feat. di Blackjack che per l'occasione torna al microfono con molto senno va a spiegare la sua attività.

#### Fun-k Day ft. Vertice

"Hey hey questo è fun day togli quel muso oppure schiaccia play", il pezzo è spensierato, tranquillo e racconta il modo di fare sciolto e disinteressato degli artisti di questa produzione. Vertice da Torino completa il con una strofa che da il suo punto di vista della giornata Fun & Funk in cui non vogliamo vedere musoni e negatività.

#### Libero

È il punto di vista sulla libertà d'espressione artistica, di pensiero vista in maniera attuale evidentemente contro la chiusura mentale che sembra opprimere il pensiero dei giorni d'oggi. Il tutto ha un sapore di "anarchia musicale" dove l'invito e a "fare quel che ci pare" senza limiti

perché storicamente i limiti nell'arte sono imposti da chi vuole mantenere il controllo.

#### Viaggia Viaggia ft. FabyoNext

Questo pezzo vede la più giovane collaborazione del disco, FabyoNext appena 18enne scuola Lamezia Terme si adatta perfettamente al testo che è un "viaggio nei nostri viaggi", una fiaba, un cartone animato, qualcosa che stimola la fantasia rispetto a un mondo in bianco e nero.

#### Fantasia Porchetta ft. Omarito

Non ci si poteva certo aspettare l'assenza di un pezzo dall'impronta sessuale dopo la hit Minnamoro. Tonypolo in compagnia di Omarito rapper Calabrese di origini Senegalesi raccontano il loro punto di vista sulla fortuna di essere fra le loro braccia.

#### E faccio su ft. Zacckazò

Come non poteva mancare un pezzo erotico allo stesso mondo non poteva assolutamente mancare un pezzo per gli intenditori della green economy. Alle liriche ancora scuola Lamezia Terme, ovvero oltre la normalità c'è Zacckazò che simpaticamente ci dice il suo punto di vista.

#### No Limits ft. TooRullo

La musica di Tonypolo è sempre stata caratterizzata da una ricerca in alcuni periodi esasperata, dalla volontà di portare oltre i limiti del pensabile l'espressione artistica. Chiunque può testimoniare super extra-beat più che irregolari negli anni '90 che hanno formato un'idea di rap assolutamente aperta e mai chiusa in schemi che sempre i "controllori" hanno cercato di imporre.

#### Alla salute di Giuda ft. Atomogain

È probabilmente l'unico pezzo "negativo" del disco, volutamente oscuro su un beat struggente di Blackjack che disegna perfettamente l'atmosfera del tradimento. Siamo probabilmente nel periodo più triste per il genere umano e questo si riflette nei rapporti personali che sembrano sciogliersi al sole di Ego smisurati.

#### Il sole di notte ft. TonyJoz

Bonus track perché c'è l'ospite di più esperienza del disco, che partecipa con una strofa molto sentita sull'underground nel senso serio del termine.



## LORD MADNESS

. testo/Toni Meola foto/Michele Iannacci

Dai tempi dei Codice Personale (insieme a Misho delle Scimmie del Deserto) Lord Madness è sempre stato un punto di riferimento per gli amanti del rap più tecnico, portando ad un livello superiore la tecnica dell'off beat, in una costante ricerca di perfezionismo e di studio. Passato per varie esperienze musicali, calcando innumerevoli palchi, ha sempre conservato una certà riconoscibilità di stile ed anche gli ultimi suoi progetti testimoniano questa ricerca. Sentiamo cosa ha da raccontarci.

Andrei un attimino indietro nel tempo: riascoltavo la tua discografia, scoprendo credo una sorta di filo rosso che collega tutti gli album, almeno a partire dai titoli. "Suicidio", "Suicidio fallito" ed "Il Grande Addio" mi sembrano titoli "monumentali" legati da una sorta di continuità...

Tutti gli album hanno varie sfaccettature dentro, e non darei un unico colore a questo filo... se noti bene, nei miei dischi il mio rap va di pari passo con le mie esperienze di vita... Non vorrei scendere troppo nel personale perché molte cose le riesco ad esprimere più in rima che dentro ad una intervista o una chiacchierata formale. Però ti posso dire che Il grande addio voleva essere una sorta di grande addio anche a livello discografico, e fino ad ora lo è. Almeno da un certo punto di vista. Nel senso che non voglio per il momento dedicarmi a dischi ufficiali ma lavorare su featuring e mixtape, tutto meno pesante da sopportare per quanto mi riguarda...

Riascoltando il tuo disco ripensavo ad una cosa... certamente avrai notato le diatribe sui social network tra la nuova scuola e la vecchia, soprattutto per quanto riguarda gli argomenti contenuti nei testi. Non faccio nomi ma una nuova generazione di fake rapper è alla porta... prima hai parlato di esperienze di vita, quanto c'è di autobiografico nel tuo album, quanto di veramente personale...

Ce n'è sempre di più, è una cosa questa che è andata sempre in crescita, da Suicidio al Grande addio e probabilmente nei prossimi progetti, se ci saranno. Ne Il grande addio ci sono sicuramente quattro pezzi che sono pura autobiografia, non ho mai avito problemi a parlare di me in maniera molto diretta. Lascio alla gente riconoscere la quantità di dose di Michele nel disco

#### rispetto a Maddy, il tuo alter ego...

che è sicuramente meno autobiografico ma più uno svarione. Lui alla fine è la parte più nascosta di me. Vedo che la gente tende ad apprezzare o l'uno o l'altro, non trovo mai la persona che ascolta entrambi i lati della mia medaglia, o per lo meno in percentuale molto risicata.

### Lo vedo un disco di pancia più che di cuore, ma forse la mia impressione è sbagliata....

Mah, credo di si, perché ha allargato il pubblico da un certo punto di vista. E qualcuno della mia fanbase storica si è lamentato... Questo è un disco più fruibile da un pubblico adulto che ascolta anche altre cose, ma c'è chi mi vuole limitare il campo artistico, vorrebbe che io facessi sempre la stessa cosa. Ho allargato i confini, credo. Non sono più quello di "Suicidio" (ride n d r)

#### Io direi anche meno male...

Si, meno male, alla fine son passati credo 8 anni dalla scrittura del disco, chi rimane a fare le stesse cose è un ottuso, uno deve evolversi, pur rischiando di non piacere. Ma il gusto cambia, le necessità espressive cambiano. Non volgio annoiarmi facendo sempre le stesse cose...

#### A quale canzone sei più affezionato?

La title track è uno dei pezzi strappalacrime di Lord Madness. O "Michele versus Maddy" che spiega l'arcano o tenta di spiegarlo. Dato che la gente tende ad avere molta facilità nell'etichettarti, quindi quando ascolta un pezzo e non l'intero album tende ad associarti a quello trascurando il resto. La gente ormai è abituata a dischi monodimensionali. A me piace mettere molta roba diversa dentro lo stesso contenitore e non mi sembra di peccare di incoerenza.

## diciamo che hai fatto un disco per accontentare tutti i tuoi fans, per mettere d'accordo tutti quelli che ti ascoltano

Diciamo che in primis volevo accontentare me stesso, accontentare tutti mi sembra abbastanza arduo, ogni volta che mi sembra di aver fatto qualcosa esente da critiche arriva sempre qualcuno che mi rompe i coglioni. Ma è la sentenza del web, credo succede con tutti, anche con il miglior pezzo dei Wu Tang...

#### è difficile mettere d'accordo tutti...

l'importante è soprattutto andare d'accordo con se stessi.

## Questa è una cosa che infatti volevo domandarti: in una intervista hai detto: "la miglior soluzione è contare su se stessi e gettarsi in quello che si ama"... dai molto peso al giudizio degli altri?

Qualsiasi cosa che arriva, una critica, un insulto, una pacca sulle spalle, mi importa in modo direttamente proporzionale al giudizio che do a quella persona. Do molto peso al giudizio di percone che stimo o conosco artisticamente come può essere uno come Ice One. Ma potrei farti tanti altri nomi.... Ma props fatti da gente che magari non conosco non mi frega poi tanto, nemmeno li leggo. A volte vado su Youtube per vedere la tendenza, il rapporto tra insulti e props e farmene una idea (ride n.d.r.)

## È noto che tu rispondi ai commenti con una certa dose di sarcasmo, mi piace questa interazione...

In questo caso devo fare mea culpa perché agli insulti non si dovrebbe mai rispondere. Io ho risposto ad un tipo che mi ha scritto che un mio pezzo gli ricordava un brano di J-Ax: mi ha fatto ridere questa cosa, sono anche cresciuto con lui ma non ho colto la similitudine... ogni tanto c'è qualcuno che spara la stronzata però fortunatamente c'è anche chi risponde al posto mio. Faccio un appello generale: insultatemi un po' di più perché ho notato che da un po' di tempo a questa parte gli insulti fanno il successo, creano gossio, fanno interviste

#### e fanno anche servizi su Rai Due..

eh bravo, a questo punto posso solo mettermi le mani nei capelli...

### Sempre parlando del disco hai detto che non hai tante aspettative sul disco, come sta andando?

Ho smesso di chiedere, lo facevo all'inizio. Perché nel momento in cui dico che non ho aspettative un po' di aspettative giocoforza me le faccio. Però sta andando bene, la Glory Hole Records sta lavorando ottimamente, ma resta sempre un disco indipendente: non c'è quella macchina promozionale che può darti quella botta iniziale. Il tutto lo vedremo alla distanza. Anche Suicidio sta vendendo ancora abbastanza, in proporzione più del Il Grande Addio... la gente arriva dopo, ma non è una critica, la gente arriva dove vuole arrivare, anche io mi prendo negli ascolti tutto il tempo che mi serve. Soprattutto con il rap americano. Quindi penso che alla distanza questo disco mi darà più soddisfazioni di tutti.

#### Accantono questa cosa per poi riprenderla, mi son fatto una domanda ascoltando il disco: praticamente è sparita la terza strofa nel rap... pochissimi hanno mantenuto questa abitudine, secondo te perché?

A me piace scrivere, quindi se ritengo di metterci la terza strofa, la quarta la quinta lo faccio (ride n.d.r.). Fino a un tot di tempo fa era d'obbligo, adesso è tutto così: meno rime fai, meno metriche usi, più pause, più ritornelli, accorcia il pezzo, accorcia il disco, è tutto un restringere, a vantaggio del marketing, del radiofonico, del fruibile. L'ascoltatore medio adesso è un po'

un cretino, nella maggior parte dei casi non sa molto del rap.

#### un ignorante nel vero senso della parola....

si come uno che è un imbecille nel senso che imbelle (ride n.d.r.)

## Ma dove sta andando il rap italiano? E non parlo volutamente di hip hop...

Se parli di rap e non di hip hop sta andando a puttane, anche se vedo tanto roba che spacca, dipende da come vedi il bicchiere.. tocca capire un attimo cosa mettere in rilievo, la gente in generale si accanisce contro il male, e si dimentica del bene. lo la vedo un po' più equilibrata. questo genere è stato sdoganato, da nicchia è diventato di massa.... se qualche anno fa strizzavi un pochino l'occhio al commerciale non andavi più bene, adesso è il contrario, devi essere in quel modo... Comunque io non sono nessuno nel dire come bisogna fare, ho anche smesso di essere il soldato dell'hip hop.

## Ecco un'altra cosa su cui soffermarsi: sei stato sempre ritenuto un artista senza ipocrisie di sorta, coerente con se stesso. Hai qualcosa da recriminare per quanto riguarda il tuo passato?

Guarda, recriminazioni non credo, io sono ipercritico nei miei riguardi... forse sarei uscito da Gli Inquilini prima.....

#### La ritenevi una esperienza da concludersi prima?

lo mi ero scocciato già dopo il primo disco, non con la crew con cui andavo d'accordo, ma mi ero scocciato di dividere i palchi i pezzi i soldi, no quelli no perché non li ho mai visti. Se riascolto il primo disco skippo tutte le mie strofe: volevo fare il super feticista della tecnica ma ancora non avevo capito certe dinamiche.

#### Parliamo di Maddy Water: hai sempre scelto di inframmezzare le uscite soliste con dei mixtape nel più puro stile americano.... Come nasce questo tuo modo di lavorare?

Tieni conto che ora sto scrivendo già un altro mixtape perché il rap mi piace, non riesco a stare fermo. Sono molto indirizzato verso questo tipo di prodotto, perché li vedo immediati, zero pressioni e pippe mentali, c'è la base, parto e ciao. Questo titolo è una palese dedica a Redman, se vai a vedere dentro non c'è contenuto a parte un paio di episodi che però rimangono marginali rispetto al resto. È uno sfogo, stop. A me piace molto Cassidy, lui è uno che molti mixtape totalmente autocelebrativi, però son barre, è rap intrattenimento, vai e vaffanculo alla prossima.

#### Quali sono i tuoi modelli di riferimento attuale...

Ora come ora sto ascoltando, come già detto, Cassidy e poi Dave East, insieme a Yong M.A., una lesbica che spacca il culo. Ovviamente poi ascolto roba vecchia, Redman, il primo Eminem anche se può sembrare un po' scontato. Ascolto anche zarrate come French Montana ma non necessariamente per ispirarmi. Un ascolto per conoscenza pura e semplice, e per farmi un viaggio. Prima ascoltavo i dischi in camera, adesso sento meno musica dato che la mia vita è cambiata quindi gli ascolti avvengono durante i viaggi o in auto. Sento meno musica e ne faccio di più.

#### È anche il tempo dei dischi "fast food", esce talmente tanta roba che risulta impossibile stare dietro a tutto. È il mood mordi e fuggi, prendi, assimili e poi passi subito ad altro....

In effetti può sembrare così. Poi, sai, prima non c'era internet, magari ti affidavi ad Aelle per capire cosa stava succedendo... recuperavi i dischi anche lasciandoti influenzare dalle recensioni...

#### Magari prima c'erano meno siti/riviste di riferimento, tendevi anche inconsciamente a prenderle più sul serio, oggi nel calderone ci finisce praticamente tutto...

Diciamo che oggi la gente è più interessata al gossip che al disco, o alla recensione dello stesso. Io sono legato a quegli anni in cui una recensione poteva cambiare o perlomeno modificare le sorti di un disco. Sono rimasto ancorato a quella idea. Però mi preme sottolineare anche un altra questione: se tu perdi tempo a fare articoli sulla peggio merda e magari sorvoli sulla musica che davvero vale mi domando su chi è davvero un cancro per questa roba. Da "ascoltatore "veterano" non spreco like o ascolti per questa gente, che ha capito perfettamente come usare il web a livello di marketing. Penso ad uno come GionnyScandal con il suo "Hater make me famous", che certamente fa schifo ma è intelligente: nel momento in cui entri in certi meccanismi vuol dire che li hai capiti e assorbiti. Come Rovazzi, del resto, per tornare ad un esempio recentissimo.

## Ultime due domande: abbiamo scongiurato il peggio, forse "Il grande addio" probabilmente sarà un arrivederci...

Come dicevamo è uscito il mixtape, voglio tirare fuori dei video, tre o quattro da qui a poco. A gennaio esce il vinile di Suicidio per la Kappa Distribution con un inedito scratchato da Dj Argento, di cui gireremo il video. Se arriveranno le superbasi mi dedicherò anche ad un disco ma adesso non so. Intanto sto iniziando a scrivere un altro mixtape che probabilmente si chiamerà Notorius M.A.D.



## BLO/B

. testo/Toni Meola foto/Fabio Zito

Seguo Blo/B praticamente da sempre, dalla sua prima esperienza con i Banhana Sapiens, gruppo che ha lasciato in qualcuno più di un rimpianto. Dopo molti palchi e diversi progetti musicali approda al suo primo disco da solista, un album che ha raggiunto unanimità di consensi fra tutti gli addetti al settore come a voler dimostrare e sottolineare la raggiunta maturità artistica dell'mc milanese. E questa intervista che ci ha concesso qualche tempo fa non fa che avvalorare la cosa. Check it!

Eccoci, finalmente: leggendo le varie recensioni in giro per il web si parlava di "Età dell'oro" come di un disco maturo, intelligente, adulto in un certo senso; ho ascoltato abbastanza per capire prima di tutto che è un disco ambizioso nella misura in cui questo termine può reggerne il peso. Ovvio che è un album difficile, atipico ma mi sono reso conto che volevi fare un progetto che travalicasse i discorsi ormai stantii di un cero gusti di tutti

Esatto, ma più che altro direi che è un disco mio e basta: ho seguito il mio gusto ed ho tentato di unire gli opposti che fanno parte del mio gusto. Come ho detto anche ad altri, non ho fatto una scelta assolutamente furba visto che adesso paga schierarsi dalla parte di chi sputa sul vecchio o sul nuovo. Io ho provato ad fare qualcosa di diverso, unire questi due mondi a partire dal suono.

Il disco è uscito nel settembre del 2016 e nelle classifiche di fine anno riservate agli addetti ai settori ha ricevuto commenti lusinghieri piazzandosi nei primi posti. A distanza di otto mesi col senno di poi e coi risultati arrivati avresti cambiato qualcosa o ti senti totalmente soddisfatto?

No, è strano che lo dica perché sono un rompicoglioni incredibile ma lo terrei così come è. Sono già su un disco successivo, probabilmente in questo prossimo cambierò per forza di cose. "Età dell'oro", anche oggi che lo riascolto suona bello compatto, mi piace ancora.

A cosa rimanda il titolo dell'album? Ho letto diverse interpretazioni, tra me e me pensavo che ti stessi riferendo all'anno appena passato come modello storico, un 2016 dove il rap ha avuto ancora più risalto.....

Diciamo che ho voluto usare un titolo ambiguo, siamo nell'eta dell'oro perché siamo nell'eta di quello che luccica e quindi di conseguenza importante e prezioso a prima vista, se una cosa vende in automatico sembra che funzioni a prescindere da tutto... O anche perché il titolo è la traduzione di golden age, quindi rimanda agli anni novanta....

#### Infatti perciò dicevo, spiazza un po' da questo punto di vista...

Ho voluto chiamarlo così per paraculare in un certo senso chi acquista il disco aspettando che un suono che si riferisse a quell'epoca lì e poi suonava in un'altra maniera

#### Uno come me, quindi..

Esatto... (ride n.d.a.) E poi anche perché sono andato a documentarmi e secondo le leggende c'è questo mito di prosperità ed abbondanza chiamato proprio età aurea...

A proposito di quello che stavi dicendo prima, anticipo una domanda, il rap è anche "cinema", si usa molto raccontare una vita di strada che spesso non trova riscontro e non collima con le esperienze reali di vita. Quindi mi domando: è proprio tutto oro quello che luccica?

No, non è tutto oro. Come dico anche in "Dieci gradi sotto zero" siamo in un momento in cui mentono anche i numeri. Certo, puoi giudicare un artista da quante views o follower possiede ma quei numeri valgono fino ad un certo punto, tutti sanno che possono essere falsati alla radice... giusto per richiamare persone attratte da questo luccichio...

#### Quindi quanto c'è di vero nel tuo disco?

Fondamentalmente il 99%. Tranne che nel testo di "Quarantotto ore" quando dico che ho sparato al mio capo, quello non è successo, ma molte volte l'ho pensato... il resto del disco parla di cose che ho visto ed immagini che ho avuto in testa in determinate fasi della mia vita.

Parliamo dei pezzi all'interno dell'album. Prendiamo ad esempio Calvario che è abbastanza emblematico anche come titolo: racconti il tuo amore viscerale per l'hip hop...

Tutto è partito dall'incontro con Snake, con lui ho iniziato ad appassionarmi alla cosa, il primo rap americano di un certo tipo, il freestyle in cameretta, i giri con i miei amici breakers a Bresso... poi il vero momento in cui ho capito quanto è bello fare dischi è stato quando abbiamo realizzato "Come la biglia numero 8" con i Banhana Sapiens. Lì appunto ho visto nascere un disco... Il live è una cosa che è arrivato dopo,. Prima era tutto più di getto, buttato lì, magari ti sei accorto anche te che non pubblicizzavamo praticamente nulla, andavamo e buttavamo fuori i progetti

#### Era tutto molto più genuino, un processo lavorativo diverso...

Assolutamente, però fare in quel modo toglie un po' valore a quello che fai, magari non devi spendere in pubblicità... ai tempi bastava fare una email e mandarla ai vari siti e ti avrebbero pubblicato, ma noi non facevamo nemmeno quello...

Hai una discografia importante, hai lavorato con decine di

artisti, noti o meno noti. Non ti è mai passato per la testa di "peccare" di ambizione, abbandonare il lavoro e tentare di portare una "passione", seppur vissuta in modo estremamente professionale, al livello massimo, dedicandoti anima e corpo ad essa?

Sinceramente non l'ho mai fatto perché non ho mai visto la fuori una risposta che merita un salto del genere. È brutto da dire ma è la verità, con una figlia e di conseguenza una famiglia da mantenere non potresti permetterti una cosa del genere. L'unica cosa che mi spinge a continuare è che comunque da parte degli addetti ai lavori ho ricevuto sempre grandissimi complimenti e testimonianze d'affetto. Essere chiamato da Dj Argento, da Mr. Phil, da Kiave per partecipare ai loro progetti, tanto per citarne alcuni, per me significa davvero tanto.

Volevo restare ancora sul disco e parlare di Milano che ricopre un ruolo importante nella tua vita sia a livello lavorativo che di cultura hip hop pur avendo origini non meneghine Come i tre quarti dei milanesi (ride n.d.a)

Milano comunque odiata e amata: una cosa bella ed una cosa brutta di vivere in questa metropoli....

La cosa bella è la ricchhezza di quello che vedi, ti rapporti veramente ad uno spettro di persone enorme a livello di culture diverse oltre che estrazione sociale diversa. La cosa brutta è che a Milano c'è un modo alquanto strano di "soppesare" i rapporti umani, valutare che cosa può dare o non dare il frequentare determinate persone... Come ho detto anche ad altri il primo pensiero che avrà il milanese quando ti incontrerà è: "questo cosa vorrà ottenere da me?"

Il lavoro di realizzazione dell'album è stato abbastanza lungo, circa un anno e mezzo. Come ti sei approcciato ad esso? Ad esempio a livello di beatmakers, avevi gia in mente con chi lavorare, o qualcuno è stata una sorpresa che è arrivato tramite che so un passaparola ad esempio...

Mr Phil per esempio è arrivato perché avevo partecipato al suo "Niente per nessuno", Squarta invece è stato un graditissimo regalo: perché aveva fatto il master del disco di Phil, mi aveva fatto i complimenti ed io ho preso la palla al balzo chiedendogli se volesse partecipare al progetto

Ovviamente tutti beat concessi ala vecchia maniera, quando c'era affinità e decidevi di collaborare insieme

Si, naturalmente..

Te lo chiedo perché sta diventando atipica come cosa, al di là dei rapporti umani che ovviamente sono imprescindibili...

Certo, certo, anche se io non sono ovviamente contrario a pagare i beatmaker, se solo avessi il budget per farlo. Certo, non chiederei il beat ad il producer del momento ma resterei nella cerchia dei produttori legati a me da rispetto reciproco. L'unica volta che ho chiesto un beat è stato con Oh No, ma mi ha sparato una cifra allucinante ed ho rinunciato, ho provato a sognare gratis comunque...

Sognare è ancora gratis fortunatamente...

Esatto (ride n.d.a.)

Mi hai anticipato la domanda del budget, te la propongo comunque: se tu avessi quindi un budget illimitato chi sceglieresti?

Kennedy dei Parabellum e Big Joe per quanto riguarda produttori italiani. Americani? Beh, mi piacerebbe lavorare con quel pazzo fottuto di Kanye West ed ovviamente Alchemist da grande fan dei Gangrene

La scelta controcorrente di finalizzare il disco a Napoli, quando quasi tutti di solito salgono al Nord, come ti è venuta in mente? È abbastanza atipica come cosa....

Beh, anche in questo caso mi è piaciuto fare una scelta diversa. Il mix è di Daniele Franzese a cui bisogna riconoscere davvero di aver fatto un lavoro straordinario, se il disco suona così compatto è grazie a lui, è veramente il terzo uomo del progetto. Avevo ascoltato Darkswing di Paura, uno dei dischi italiani con la D maiuscola degli ultimi cinque anni, e dato che abbiamo una visione musicale abbastanza simile, ho cercato qualcosa che suonasse in quel modo oscuro e graffiante, pur cercando di seguire il mio filone. Si è rivelata una scelta vincente, Daniele è riuscito ad alzare il livello e a tenere assieme tutto il filo delle produzioni, da buon direttore d'orchestra. E poi ho fatto il master da Giovanni Roma che ha seguito anche gli ultimi lavori di Ntò, una persona con una cultura musicale grandissima. Sul master eravamo partiti seguendo le ultime mode, il tipo di master molto pompato sulle alte ed un letto di basse molto debole, poi ho chiesto espressamente a Giovanni che volevo sentire le basse ed il pugno della cassa... Non volevo farlo suonare come Marra e Guè, se ci fai caso nella musica moderna va sempre più a sfumare questo aspetto per una questione di fruibilità sui dispositivi portatili. Ma alla fine faccio musica per ragazzi dai venticinque anni in su e posso anche fottermi di sta cosa (ride n.d.a.)

Si, questa tua è alla fine proprio una tua cifra stilistica personalissima, contraria al mood di adesso che tende a privilegiare un certo tipo di equalizzazione del suono, per questioni puramente commerciali, ovviamente.

Come in America il fenomeno trap del momento suona in una certa maniera, ma se ascolti Alchemist o Griselda hanno un altro tipo di equalizzazione, è proprio una questione su dove vuoi andare a finire, sui vinili nelle autoradio, o su Spotify e simili.....

Una domanda molto personale: poche settimane fa ti sei abbastanza aperto sui social network, pubblicando un post che si riferiva ad una tua presunta mancanza di stimoli creativi data la mancanza di riscontri... Alla fine è tutto rientrato, nella normalità di uno sfogo estemporaneo, ma volevo chiederti lo stesso: ti senti un artista sottovalutato?

No, l'ho già detto ad altri che non posso cercare una scusa del genere, secondo me passata una certa età bisogna essere onesti con se stessi. Certo che vorrei fare un salto di qualità, sarei ipocrita a non dirlo, però d'altra parte io insisto in un'altra direzione, su un disco che tu hai definito difficile e su una musica che non è da altoparlanti del cellulare... e questo tipo di scelta fa si che arrivi a meno persone...

#### Non cambieresti il tuo pubblico tipo, quindi....

Ma non sarei ridicolo a 34 anni a tentare di parlare la lingua di un sedicenne di adesso?

Un applauso alla sincerità...

A proposito di sedicenni: hai grande fiducia nelle nuove leve, frequentando i tuoi social si nota che ascolti molto rap nuovo e di conseguenza molti rapper nuovi..... non credi che la maggior parte parafrasando proprio il tuo disco insegua solo l'oro e non riesca a comprendere tutto quello che c'è di bello in questa cultura?

lo guardo fondamentalmente quello che mi piace. Come dicevi prima te io vivo di stimoli, se rigettassi tutto quello di nuovo che arriva, senza pensare a capire, sarei mentalmente morto su questo tipo di roba. Va bene i classiconi, ma se ascoltassi solo quelli forse avrei smesso di fare musica due dischi fa. A me comunque piace ascoltare musica di giovani di livello e provarci a collaborare, mi aiuta a dare più linfa alle mie robe nuove. E mi arricchisce. Son convinto che chi fa il discorso tipo "dopo di me più nulla", come i tre quarti della generazione prima della mia è gente che ha paura di essere cancellata dalla mappa. Non puoi campare di rendita.

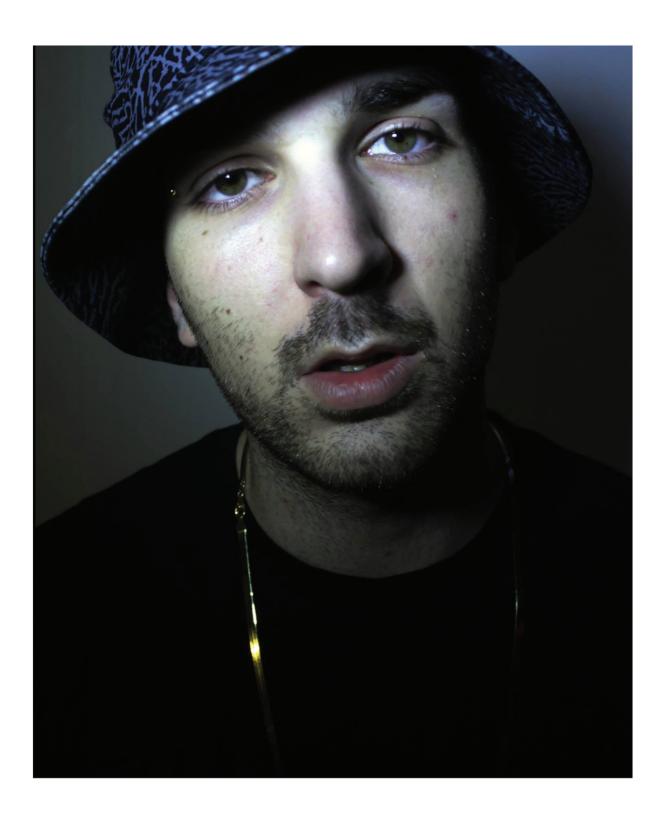
E a proposito di nuove leve, più o meno, hai realizzato "Emme-I Cypher" quel format video, perdonami la parola che so che non ti piace, dove inviti diversi artisti a performare al microfono. Puoi parlarcene? Come ti è venuto in mente? La prima motivazione è che volevo trovare un mezzo per promuovere il mio Rap che non fosse il solito video da YouTube. Ho pensato che visto che la mia "scuola" ha come punto di forza il live avrei voluto fare qualcosa che lo valorizzasse. La seconda motivazione (come già scritto nel post che accompagna la prima puntata dei cypher) è che troppe volte ho sentito accostare Milano solo a un certo tipo di musica e di immagine. Volevo fare uscire non le solite facce e non la sola facciata più visibile del Rap della mia città. Soprattutto in questo periodo abbiamo una ricchezza è una varietà di talenti che non si vedeva da un bel po'. Oltre a tanta unione e stima tra i componenti della scena.

#### Siamo alla fine, stai già lavorando ad un disco nuovo?

Si, sto già scrivendo e mi sto anche guardando attorno per le nuove produzioni. Anche se c'è in ballo il secondo disco Maad Block, probabilmente il prossimo sarà ancora da solista, perché nella situazione in cui sono adesso c'è meno possibilità di vedersi e lavorare assieme.







## **BRENNO**

testo/Maddy Sinigaglia foto/Brenno Itani

Incontro Brenno in un locale che è situato vicino a un giardino pubblico. Le risate che riascolto in sottofondo dei bambini che giocano danno il 'quid' per capire l'atmosfera di rilassatezza e l'atteggiamento positivo che ci ha accompagnato per tutta l'intervista. Bologna non poteva aspettarsi niente di meglio da questo interprete che ne rappresenta a mio parere a pieno le sfaccettatura e l'eredità storica. Brenno artisticamente nasce con la CobrakaiDojo crew (Mr Blanco, Stewye33 e MuchoDolores) con la quale ha confezionato due mixtape. Nel 2015 esce "Incubo di una notte di mezza estate" lavoro a due mani con Brain e nell'autunno successivo finalmente il suo album solista, un titolo che da solo ha un'eloquenza tutta particolare: "Perle ai portici". Sentiamo che cos'ha da raccontarci.

## Andiamo diretti, "Perle ai portici" è stato il tuo primo vero e proprio album solista, che tutt'ora stai portando in giro. Pressioni?

Pressioni da parte mia direi, le uniche pressioni che ho avuto sono state quelle (ride).

#### Da parte di te stesso?

Da parte di me stesso, pressioni psicologiche, paura, felicità e un sacco di belle cose direi

#### Ti ha dato delle soddisfazioni quindi?

A livello personale molte. Penso solo che sarebbe potuto andare meglio a livello mediatico, però ad ogni modo i miei sassolini dalle scarpe me li sono levati

## Primo disco a ventisei anni anche se abbiamo alle spalle un percorso di tutto rispetto. Cosa significa fare rap a ventisei anni a Bologna ?

Significa che ti porti un bel peso addosso perche il rap lo devi fare, se lo vuoi fare, come si deve, in quanto è necessario per avere i giusti riscontri dalle persone che realmente mi hanno dato qualcosa quando ero io l'ascoltatore. Quindi lo devi fare molto bene, poi può piacere o non piacere, ma a livello tecnico e a livello di contenuti devi essere preciso.

#### Senti la responsabilità quindi in merito alla tradizione bolognese? Tu in un tuo pezzo dici che "stai a Bologna come Notorious sta a Bk". Puoi spiegare meglio questo concetto rispetto anche a quello che hai appena detto?

Non voglio fare il pieno di se, no, perché non lo sono. Però mi sento forse di essere l'inizio della fine di una generazione e l'inizio di un'altra, perché è quello che volevo e che voglio. Tante persone che erano nella vecchia scuola mi hanno dato questa possibilità, possiamo dire addirittura che mi hanno passato questo, chiamiamolo, "fardello" perché ovviamente non è facile fare bene. Ma allo stesso tempo è una cosa molto bella e io mi ci rivedo molto in tutto questo.

#### Chi ha creduto in te maggiormente?

Oui a Bologna?

si...

Qui a Bologna ha creduto tanto in me Brain, ha creduto tanto in me Trix, Soul Boy. Ecco queste sono persone che ringrazierò sempre.

## Hai appena detto che hai fatto da traino tra due generazioni ed una delle cose che ti volevo chiedere infatti era a che tipo di generazione ti senti di appartenere.. Cioè, sei cresciuto a pane e freestyle come la generazione precedente, però allo stesso tempo dal tuo modo di fare rap si sente l'influenza di qualcos'altro. Che cos'è questo qualcos'altro?

Questo qualcos'altro è... Guarda non voglio fare autoproclami però penso nel mio lavoro di avere messo una sincerità e una schiettezza che forse erano un da po' che mancavano. Credo di averlo fatto con un determinato tipo di tecnica e di argomentazioni, una determinata tipologia di beat, con schiettezza, un parlare fuori dai denti veramente, non lanciare fuori dai denti puttanate. Parlare come se fossi con un amico, un fratello, con una persona vicina e provare a comunicare in questo modo, anche le cose più semplici.

## Infatti notavo che "Perle ai portici" come lavoro è molto intimista ed ho potuto sentire che effettivamente c'è un linea di malinconia. Ti è costato molto mettere i tuoi affari personali su un disco?

Si, mi è costato moltissimo. In determinate situazioni riaprire le ferite che magari ho messo in certi brani, ha potuto fare male.. Però allo stesso tempo rispetto a quando l'hai scritto ti può far vedere una crescita in prospettiva. Cos'è cambiato, cosa hai fatto di meglio, di peggio. Tiene un ricordo aperto perché quando scrivi una cosa vuol dire che senti il bisogno di inciderla e di "sentirla". Io non sono un tipo per dire che scrive tutti i giorni. Personalmente mi faccio pure dei mesi in cui non riesco a scrivere una barra. Quando sento il bisogno di farlo lo faccio nella maniera che mi fa stare al meglio in quel momento..

Questo aspetto "umorale" diciamo che si sente. Tu sei uno dei pochi che secondo me attraverso la delivery riesce a far sentire il peso delle parole e non è una cosa da tutti, sai nell'immediatezza, sia a livello di tecnica che anche con i tuoi –diciamo- momenti di sospensione... riesci quasi a volere mettere in risalto, come qualcun altro ha scritto, alcuni dettagli personali di quello che hai appena espresso. Questa tecnica è una cosa tua che hai affinato con il tempo?

Penso di averla affinata facendo tanti live, perche nei miei ricordi i primi live

che facevo erano veramente una merda (ride). E penso di essere riuscito ad avere ora come ora una scrittura "giusta", da live diciamo, anche in studio! Per dire io registro tutto di botto non faccio tagli.. non faccio niente. E tante volte queste pause possono avere anche più significati di tante parole.. Oppure talvolta uniscono una necessità di fiato a una necessità di scrittura, fondendosi insieme. Poi ci sta che una persona la interpreti in un altro modo, ma fondamentalmente penso sia una mia personale attitudine tecnica

A me questo album è sembrato un lavoro di impressioni, un tuo buttare in maniera intensa tutto quello che ti appartiene, dove lasciare dei momenti vuoti-sospesi in cui è la musica che ti accompagna e tu accompagni la musica, sia il migliore escamotage per lasciare nell'ascoltatore non il significato in senso stretto, ma l'impressione di ciò che hai detto. Sei d'accordo con questa mia opinione?

Certo!

#### Detto questo l'eterogenità dei suoni dell'album aiutano. Vuoi parlarci dei produttori che ci sono nel disco, di come li hai scelto e di come è nata la cosa ?

MuchoDolores è stata la prima persona in questo mondo che mi ha insegnato a stare davanti a un microfono. Un produttore bolognese sottovalutatissimo in Italia e secondo me fortissimo. Ho sempre avuto un'affinità fortissima e incredibile con lui.

#### Senti che i suoi suoni ti appartengono?

Tantissimo, infatti è lui che ha prodotto i primi due tape che ho fatto. Li chiamiamo "tape" anche se comunque erano tutte produzioni inedite. Anagogia l'ho conosciuto dopo, è un ragazzo che fa anche rap, secondo me come produttore è incredibile perché riesce a tirare fuori un sangue positivo dalle produzioni, tante volte tristi ma secondo me bellissime, ed è uno dei produttori su cui scrivo meglio ultimamente. The Ceasars invece, loro hanno un curriculum verso il quale io divento piccolissimo, hanno lavorato anche in America praticamente con chiunque partendo da Kool G Rap, Styles P, etc...

#### E come è nata la cosa?

Guarda, tempo fa ho partecipato a un contest online, quando ancora non ce ne erano tantissimi, l'ho vinto, ci siamo messi in contatto e da quel momento è nata questa collaborazione. Una cosa molto web. Poi fra gli altri artisti che hanno prodotto il mio disco ci sono Kiquè Velazquez e Danko. Con il primo siamo amici da anni, ci siamo trovati in studio, gli ho passato i samples per le due basi e abbiamo sviluppato insieme il tutto. Per quanto riguarda Danko invece è stata una piacevole scoperta, mi è stato presentato a Roma mentre stavo ultimando la registrazione del disco.

#### Le collaborazioni al tuo album invece come sono nate?

Tutte le collaborazioni che trovi nel disco sono state fatte con persone che rispetto umanamente, conosco di persona e che chiaramente rispetto anche a livello musicale. Menzione particolare per due pilastri quali Trix e Soulboy che se non ricordo male mancavano da un po' di anni su dischi ufficiali in italia. È inutile che ti stia a raccontare il mio orgoglio per tutto questo, vero?

## Lo immagino. Tralasciando ora i featuring mi stavo chiedendo oggi come oggi, cosa ascolta Brenno? Sia di italiano che all'estero?

È un periodaccio per l'hip hop, di roba italiana ascolto i miei fratelli, Brain, Egreen, Aban etc. Mi piacciono Marra, Guè, Noyz e poco altro ad essere sincero. Per assurdo sono molto più affascinato dalla scena indie rock, che fino a poco tempo fa non conoscevo assolutamente. Mi sembra che abbia molto più da dire in confronto del mio genere prediletto. Per quanto riguarda l'estero adoro la cose nuove newyorkesi, French Montana, Chinx(rip), Bodega Bamz, Troy Ave, questo genere di filone musicale insomma.

## Per concludere puoi anticiparci quali siano i tuoi prossimi progetti?

Al momento sto lavorando al nuovo disco..

#### Puoi dirci presumibilmente quando sarà in uscita?

Al momento ancora no, ma presto ci saranno notizie..

#### Benissimo. Salutoni?

Grazie Maddy di tutto, per la professionalità e il cuore che ci hai messo. Un bacione a tutti!

#### Grazie a te!



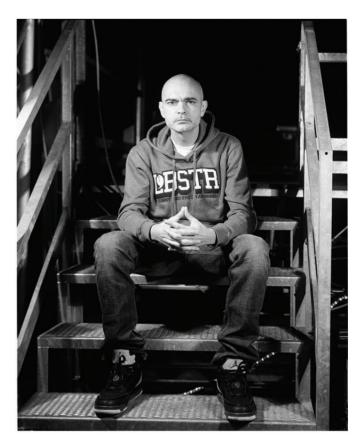


## MIC CHECK 450









**Filippo Leonardi**, padovano classe 1979, si avvicina alla fotografia seguendo il lavoro di Gabriele Basilico. Il passo dalla fotografia di architettura alla street photography e successivamente al ritratto avvenne dopo l'incontro con Giovanni Umicini, maestro del bianco e nero. Mic Check, il progetto di cui si parla in queste pagine, nasce per egoismo, come ci dice lo stesso autore. "Mi sarebbe piaciuto poter sfogliare un libro che raccogliesse i ritratti degli artisti della scena rap italiana, una serie trasversale che li comprendesse tutti, dal panorama mainstream a quello più underground. Per questo motivo ho iniziato a fotografiare gli Mc's cercando di tradurre con coerenza in fotografia alcuni connotati che hanno caratterizzato la nascita e l'evoluzione del rap come costola del movimento Hip-Hop, partendo proprio dal concetto di "freestyle", di improvvisazione. Per fare questo ho impiegato un banco ottico di grande formato (4x5") e pellicole piane bianco e nero. È la forma più semplice di fotografia ed allo stesso tempo la più scenica e complicata nell'esecuzione. Ogni singolo scatto richiede lo stesso tempo necessario a riempire una scheda di memoria da 16 giga con una reflex tradizionale, e per questo crea un legame tra il mio soggetto e l' obiettivo." Il set-up è ridotto al minimo, spesso alla sola macchina fotografica, talvolta affiancata da un flash. Ed anche le foto sono state scattate nei backstage prima dell' esibizione o in un luoghi familiari agli artisti.







## WILLYVI

testo/Simone Micozzi foto/Willi Vi

Ho conosciuto Willy Vi l'anno scorso e ho scoperto che ci sono ancora Bboy che lottano con la nostra cultura e le sue discipline annesse per migliorare il sociale e uscire dal ghetto, qualsiasi esso sia, materiale o mentale. Artista con pieno possesso dello spirito originale ma aperto all'evoluzione sana che porta l'Hip Hop allo step successivo, felice di questa intervista per farvelo conoscere e capire cosa lo ha portato ad essere quello che è oggi: un Original BBoy.

## Come ogni volta che intervisto qualche artista di riferimento la domanda iniziale di rito è rivolta verso il suo primo incontro con la cultura Hip Hop e come questo ha motivato a portarlo dove è ora? Per te come è successo?

Ciao Stritti, grazie per aver pensato a me. Parto con il dirti che ti ringrazio per questa intervista, cercherò di essere più efficiente ed esaustivo possibile. Devo ammettere che tutto il mio percorso è partito da un amico più grande di me, il cui nome è Andrea Pedaci. E stato lui nel 1999 ad insegnarmi il mio primo "bafalo"(six-step), ed io avevo solo 10 anni. Ricordo che mi È stato insegnato in oratorio dove passavo le nostre giornate con gli skater ed i writers. Onestamente parlando io prima andavo in bmx e giravo in skate, le informazioni mi arrivavano sempre da lui! Lui era davvero avanti per quei tempi.

Ricordo i miei primi pomeriggi all'Indian Cafè Moscova ed al Charro Cafè, erano le mie prime volte che riuscivo a stabilire un contatto con altre persone più grandi di me che "breakkavano", nei classici cerchi che potevi vedere di domenica pomeriggio in una discoteca. Rimasi sconvolto dalle rotazioni che facevano e dalle sfide che si creavano dentro e fuori, ma soprattutto dall'atmosfera che si respirava.

Qui c'è la risposta della mia motivazione, ho sempre trovato benessere e piacere nel mettermi alla prova in tutto quello che mi sembrava fuori dallo schema di un bambino di 10 anni!! Dipingere, ballare, andare in skate per me sono state fonti di puro gioco e divertimento per tutta la mia infanzia. Solo oggi a 28 anni riconosco la motivazione per il quale io ancora credo in questa cosa. Si tratta di benessere, di stare bene e far star bene il prossimo con questa cosa che influenza tante persone, tutte le persone che ne hanno bisogno.

## Sei una delle poche persone che ha il "coraggio" di organizzare Jam ed eventi per la comunità e per la diffusione della nostra cultura... Da qualche anno gli eventi hanno preso una piega "make money money" introducendo qualsiasi cosa sotto nome di "Hip Hop". Che cosa ne pensi?

Ti ringrazio Stritti per il termine "coraggio", a me invece sembra una cosa normale fare festa,anche perché mi hanno sempre portato nelle jam fin da piccolo e sono cresciuto così, con queste motivazioni! Per quanto riguarda la questione fare soldi con l'Hip Hop è un argomento al quanto difficile e spinoso ed io posso parlare solo per quello che ho visto da 10 anni fino ad ora! La parte negativa È il fatto che si possono creare dei business introducendo termini che appartengono alla cultura hip hop senza sapere quale peso e significato si portano dietro.

La parte positiva di questo mio punto di vista è che finalmente non c'è più quella parte di opinione pubblica per la quale chi si veste largo, o dipinge legalmente, o balla in mezzo una strada è visto come una persona "balorda", passami il termine. O almeno questo punto di vista si è ridotto di molto nel corso degli anni. E qui mi collego con la mia esperienza e parlo soltanto per me. Sono riuscito della mia passione a farne uno stile ed anche un lavoro unendo il tutto. Vita e danza hip hop. Informandomi e studiando e ricercando il suo peso ed il suo significato. Unendo il tutto con l'amore per questa cultura che ho e che mi perseguita fin da quando ero hambino.

## Oltre che un Hip hop Dancer sei anche un Writer, spiegaci cosa ti ha portato ad intraprendere anche questa disciplina e se cerchi di dare consigli ai tuoi allivi anche nella ricerca e conoscenza verso tutti gli altri aspetti dell'Hip Hop....

Sì, è così, la verità è che l'odore dello spray, il movimento delle linee, i colori e la magia di una "Montana Hardcore" è stata in grado di rapirmi in pochi secondi.. tuttora dipingo nelle domeniche e già porto i miei allievi con me a fargli fare delle linee e colorazioni. Il consiglio che do è di interessarsi e di seguirmi in questa cosa, potranno trarne solo grandi soddisfazioni.

#### Il web ed i social network hanno praticamente dato la parola a chiunque, hanno cambiato di molto il rapporto tra gli artisti e il pubblico e credo anche il rapporto umano che era basilare in questa cultura che è ampiamente basata sulla socializzazione, sei d'accordo?

Anche questa che mi poni è una domanda molto difficile Stritti... Sicuramente è cambiato il modo e l'approccio, anche perché così si dimenticano i bei ricordi di quando vedi e conosci una persona dal vivo che ti ha trasmesso qualcosa e che ti lascia tante motivazioni per andare avanti.. con una pacca sulla spalla oppure semplicemente donandoti la sua conoscenza.

#### Quali sono le tue maggiori ispirazioni musicali e artistiche?

lo sono cresciuto con il funk, ad esempio con una traccia come Planet Rock degli Afrika Bambaataa & The Soulsonic Force, ma ammetto che il genere di musica che più ascolto ed amo è il rhythm and blues. Ora sono in fissa per artisti come Donell Jones, Slakah The Beatchild, Usher, Ebrahim, William Singe, 112, Lloyd, ecc.

#### Quali progetti hai per il futuro?

I miei progetti sono praticamente sogni da realizzare, il futuro non si può realizzare perché il mio futuro lo sto realizzando ogni giorno, con grandi difficoltà ma con enorme dedizione. Sicuramente il progetto è quello di vedere generazioni su generazioni con il level up mentality. Vedere il logo che cresce, e vedere il viso dei giovani che sorridono fieri ballando con il level up sul petto! Il vero progetto del mio futuro è questo.

C'è un ritorno alla vecchia scuola ed ai suoi insegnamenti grazie alla visione di documentari e serie tv, ma c'è anche una sorta di divisione musicale grazie alle nuove tendenze emerse dove i giovani tendono a rifiutare e criticare le origini, questo contrasto secondo te che effetti ha sulla scena hip hop?

Secondo me questo contrasto è dovuto sicuramente a quello che ora i dj e gli insegnanti insieme agli organizzatori di eventi comunicano e propongono in giro. Non sono uno che da colpe a nessuno ma un minimo di conoscenza devi per forza farla ed averla soprattutto.. non dico che devi sapere tutto ma almeno sapere che l'hip hop è sicuramente una cultura con discipline rispettabili e condivisibili pieni di incredibile storie, che sono state unite ed inventate grazie al degrado, alla povertà, all'unione e all'amore per la musica. Una cultura piena di persone che hanno messo anima e corpo per dare un messaggio positivo ed unico.

E l'effetto più grande di tutto può solo recepirlo chi sa di cosa stiamo parlando. "Non dalle nuove generazioni". Ci si abitua e ci si dona per quello che si può.

## Ho visto molte tue attività per il sociale tramite l'Hip Hop, i media danno un'immagine distorta del vero spirito che dovrebbe pervadere le anime dei ragazzi, essendo uno dei pochi che vedo muoversi nel giusto modus operandi che nonostante la tendenza attuale, qual è l'approccio dei ragazzi nelle tue attività?

Ti ringrazio per questo che prendo come un bellissimo complimento. Semplicemente ho solo deciso di donare la mia danza e la mia conoscenza all'interno di un centro giovani onlus che si occupa di attività pomeridiane tramite l'allestimento di un laboratorio di hip hop dance. Riesco a mescolare la danza come materia educativa studiando caso dopo caso e cercando di tirar fuori le loro paure e fragilità. Spero di essere un esempio per chi crede in questa cosa che porto avanti da 3 anni a questa parte. Direi che è decisamente un ottima soddisfazione personale.

### Siamo arrivati alla fine, grazie per la tua disponibilità, questo è il tuo spazio per ringraziamenti e Shout

Ringrazio Simone Stritti per questa opportunità che mi ha concesso, di esprimere in questa intervista le mie opinioni riguardo alla cultura hip hop. Sei sempre stato un esempio di credibilità e knowledge, un esempio che seguo da parecchi anni ormai. Sono contento di averti conosciuto e di essere venuto alle tue jam, oltre che di aver ballato sulla musica durante i di set. Grazie per quello che fai ogni giorno.







## NUCLEAR1

testo/Mami & Jack foto/Nuclear1

Per parlare di writing potremmo fare un viaggio a ritroso arrivando alla preistoria e ai primi nomi scritti sui muri; perché la nostra epoca ci insegna che la linea di confine non è più solo quella gialla della metropolitana ma va ben oltre l'arte e gli hobby, i colori e le dita sporche. La curiosità si fa strada tra mille domande, e avendo di fronte i N1 -e non per modo di dire- gliele abbiamo fatte tutte! Prosa e Marte, per gli amici - e ne hanno molti - Marco e Marcello forti di un ricco repertorio, di una bravura indiscussa, di una tenacia evidente, di abilità invidiabili e soprattutto fautori della crew più potente dello stivale. I pochi che hanno sfidato le altezze, la notte, il freddo, le dogane e le leggi senza mai abbassare la testa - o la bomboletta. È così con grande piacere che siamo riusciti ad intervistare coloro che hanno dipinto muri, treni e strade del mondo portando alto un unico nome: Nuclear One.

Anche se il focus è l'immagine iniziamo dalle parole, se pensiamo a "Nuclear One" il riferimento più noto è la torre nucleare in Arkansas. l'omonimo è voluto o casuale?

**Prosa** Esatto, ma la nostra torre di riferimento è quella di Rozzano della Telecom, zona di Milano Sud dove nasce la crew.

#### Com'è nata la crew, da chi è composta ora?

**Prosa** È nata nel 1996, a Rozzano da un'idea di Daitan3 e Marte. Io ne faccio parte da circa 7 anni, sono abbastanza fresco rispetto ad altri. La crew ha avuto parecchie rinascite ed evoluzioni nei suoi 20 anni di vita. Al momento siamo Prosa, Master, Marte, Poms, Fosk, Easy, Mate, Jin, Daste e Yems (in Italia), Coze (Svezia), Asoter (Messico), Gent (Inghilterra), Marioky (Portogallo) e Big Z (Spagna).

### Sembra di parlare di una setta, ma la domanda è curiosa: come decidete un nuovo inserimento?

**Prosa** I nuovi componenti è come se si autoinserissero nella famiglia, durante i nostri progetti e le nostre avventure... Avviene abbastanza naturale come cosa, ma soprattutto devono avere le nostre stesse ambizioni e dimostrare voglia di far parte del gruppo.

## Come in ogni collettivo, quando si è in molti ci sono delle regole, dei limiti, ne avete anche voi?

**Prosa** Certo c'è il momento del divertimento, dell'anarchia e del degenero in compagnia... Questo accade quasi tutte le sere che usciamo insieme. E poi c'è il momento della murata, dove c'è una programmazione ed ognuno di noi ha un compito ben preciso, come nel comporre un puzzle ogni pezzo deve stare in un determinato posto per avere l' immagine completa e finita.

### Siete allineati sui valori, obiettivi e pensieri o vi sentite dei singoli con una passione in comune?

**Prosa** Siamo sempre allineati per essere una crew, ogni tanto facciamo lavori da singoli o in coppia, questo per respirare e affinare la tecnica... Ma

lo stimolo più grande lo abbiamo sui lavori di gruppo!

## Siete tutti sparsi nel mondo, vi state espandendo e segnate ogni luogo con opere che si mischiano alla cultura locale, cosa acquisite in questi viaggi?

**Prosa** Amiamo molto viaggiare, ogni viaggio è un'avventura e un bagaglio di ricordi e esperienze fantastico... Abbiamo amici in ogni angolo del pianeta dove poter andare a disegnare. Poi quando sei all'estero pensi solo a disegnare e divertirti, ti lasci i problemi a casa.

#### Come fate a coordinarvi, avete degli appuntamenti fissi?

**Prosa** Beh non tutti insieme, ma ci vediamo giornalmente, io lavoro in un bar sui Navigli a Milano e questo locale involontariamente è diventato un punto di riferimento per la crew per due chiacchiere e una birretta.

### Mi raccontavi che avete diversi hangar e spazi dove esprimervi, con quale frequenza dipingete?

**Prosa** Abbiamo 8 hall of fame e disegniamo parecchio settimanalmente, sicuramente tra il lavoro e le commissioni.

#### C'è un codice, delle regole tra writers?

**Prosa** Le regole sono quelle basiche della disciplina dei graffiti, le condividiamo e le rispettiamo al 200%

#### Siete tutti sparsi per il mondo, attivi in grandi città con progetti paralleli... facendo una stima del lavoro fatto finora, qual è la città estera che ha più fermento culturale?

**Prosa** Non c'è una città precisa, il Sud America sembra, in questo momento storico, il più aperto a questo genere di arte. Il Brasile investe molti soldi e sforna artisti completi a dismisura, tutti gli altri stati dovrebbero seguirlo a ruota libera, oltre alla parte artistica anche nello stile di vita, a parer mio. Noi in italia siamo diventati troppo degli automi e in altri stati sono peggio di noi.

Il grande riscatto del talento è che, anche se criticato e censurato, traina e unisce nelle subculture, stupisce e incuriosisce nel mainstream per poi essere celebrato ed elevato da chi lo disprezzava o ignorava. Questo è un po' ciò che è successo a quest'arte, prima considerata illegale ora valorizzata con spazi dedicati, collettivi, corsi ed eventi. Tra questi il più importante è il Meeting of Style, progetto del quale non fate solo parte ma siete rappresentanti Italiani.

Prosa Quest'anno il MOS ha compiuto 15 anni di esistenza, Nel 2002 ha iniziato dalla Germania a diffondersi a dismisura nel mondo, ad oggi viene rappresentato in 20 nazioni diverse. E come dice la parola in inglese è un incontro di stili, una combo tra la nazione che lo ospita, e artisti di tutto il mondo che vengono a portare la loro tecnica come dono. Poi musica, festa, birra a fiumi e tanto divertimento!

#### Qual è stato il primo al quale avete partecipato? E il più significativo?

Prosa Il primo a cui abbiamo partecipato è stato Atene 2013... Per me il più significativo di tutti, è stato una svolta per noi: ci ha aperto la mente e ci ha fatto conoscere una realtà differente a quella che vivevamo a Milano.

#### A livello pratico, come siete riusciti a portarlo in Italia?

Prosa Nel 2013 Marte è stato invitato insieme al fondatore del MOS a partecipare agli eventi del Nord America: Chicago, Houston e Guadalajara. Durante il viaggio gli è stato proposto di portarlo in Italia, me ne ha parlato subito e ho trovato i muri... da lì è storia.

#### Quali sono gli ostacoli da superare in un progetto così globale?

**Prosa** Sono tanti, a partire dal budget e dagli sponsor, che in un paese come il nostro dove per farsi finanziare bisogna piegarsi a 90 gradi, ogni volta è una lotta. Anche la burocrazia ci crea parecchi problemi, ma noi ogni anno lavoriamo duro per avere sempre freschezza e sorprese per artisti e visitatori.

#### Avete un riscontro economico o è solo amore?

**Prosa** Può sembrare ma non è così, non abbiamo riscontri economici. Spesso anticipiamo delle spese per la preparazione dell'evento, e fino alla fine ce la facciamo addosso con la paura di andarci sotto, ma quando finiamo l'evento e vediamo gioia nella faccia della gente che è venuta, allora lì il cuore ci si gonfia di amore per quest'arte e ci dà stimoli per andare avanti.

#### Ci sono degli aspetti negativi in tutto questo?

Prosa Come ci disse un veterano dell'ambiente... "vi farete 1000 nuovi amici ma anche 1000 nuovi nemici perché l'invidia è una brutta bestia".

#### LE SEGUENTI SONO DELLE DOMANDE SPOT, DOVE DEVI **RISPONDERE DI GETTO...**

#### Perché Prosa?

All'inizio volevo fare il rapper ma ho mollato subito non era per me e mi sono dedicato al writing al 100% ma ormai i miei amici mi avevano conosciuto così e non mi sono riuscito a scrollare il nome Prosa.

#### Dove sei ora?

Al solito bar Penny Lane.

#### Cosa stai facendo?

Sono seduto in pausa



#### Che lavoro fai?

Faccio il barista specializzato in cioccolate calde....sono famoso per queste...

#### Ti ricordi quando e dove hai conosciuto Marte?

L'ho conosciuto in una Jam in Barona, mi ha invitato a mangiare gli spaghetti al sugo cucinati sul marciapiede con il fornellino da campeggio.

#### Come hai iniziato a dipingere?

Ho iniziato perché abitavo in Giambellino da ragazzino, una delle zone più calde dell'hip hop negli anni 90 a Milano, c'erano già parecchi writers che dipingevano vicino alla mia scuola media.

Qual è stata l'esperienza più adrenalinica con il writing? FTR 500 chi vuole intendere intenda

bello dove hai

posto più dipinto? CHRISTIANIA, Copenhagen.

Svelaci un trucco, una tecnica che usi e che puoi condividere con i nostri lettori.

I nero trasparente mi ha svoltato la vita!!!!

#### Hai mai pensato di smettere?

Solo se mi cade la mano

#### Un consiglio a chi vuole iniziare.

Fate un sacco di sketch fino a farvi venire le vesciche sulle mani!!!

14.11.2016 Santo Domingo

#### "I graffiti non sono altro che un riflesso su pareti varie di quello che la società è..." Marte

#### Volendo risalire all'origine di quest'arte, chi è l'artista, pittore o altro che può aver ispirato tutto questo?

Marte I graffiti sono come la musica hip hop, esiste uno o più filoni che più o meno seguono tutti, poi si impantana da qualche parte e arriva qualcuno che fa qualcosa di nuovo e rintraccia la strada da seguire. Ci sono tanti maestri, dai '70 ad oggi, tantissimi. Artisti o pittori che hanno ispirato i graffiti, anche, probabilmente i murales messicani del 900 sono la cosa che si avvicina di più ai figurativi, per quanto riguarda le scritte non credo ci sia un pre-graffittismo e secondo me al momento neanche un granché di post-graffittismo, che per me sarà solo quando un pubblico si impegnerà a capire le lettere dei writers, su muro o su tela che sia, e non writers che si impegnano a non fare lettere per vendere.

#### Ero piccola ma curiosa, ricordo di aver visto i primi writer all'opera durante le jam, qual è il ricordo più intenso legato a quegli anni, com'era la situazione, quando è nato tutto in Italia?

Marte Beh quando è nato tutto io non c'ero, non sono così vecchio! E come sia nato esattamente non lo so... Da quello che so credo che alcune persone di diverse città abbiamo fatto dei viaggi e appreso delle cose che hanno portato qui in Italia, ma in modo diverso in diverse città, sia da un punto di vista artistico sia culturale. Per questo in Italia non è mai esistita una scena che abbia uno stile proprio, né nella musica né nei graffiti. Ricordo alcune jam, qua a Milano negli anni 90, non ne feci altre, c'era molta gente che faceva tutto, c'era molta energia e una buona qualità. Purtroppo molti hanno smesso e nella vita fanno altro, ma credo che sia normale, alcuni vanno avanti sempre e alcuni fanno altre cose nella vita, spero per tutti loro che facciano cose che li appagano di più di quanto facessero nei novanta.

#### Da quando avete iniziato ad oggi, cos'è cambiato a livello pratico? E culturale?

**Marte** Tutto e il suo contrario. Mi spiego meglio, a livello pratico è cambiato che come un uno sport, facciamo un esempio facile: il calcio, una volta un giocatore faceva un ruolo e giocava tutta la vita in 1/2/3 squadre e faceva 25 partite all'anno, oggi il ruolo esiste ma chiaramente chi sa giocare in più ruoli ed è più dinamico è avvantaggiato. Se fai 25 partite all'anno sei un mezzo panchinaro, perché chi gioca titolare ne fa 70, spero di essere stato chiaro... Non esisteva internet ed esistevano le fanze, tutti le compravano, ma come ovvio, sopra c'erano tutti gli amici di chi le faceva, internet invece apre le porte del mondo, il tuo calciatore preferito non è più quello della tua squadra del cuore, ma l'argentino, l'australiano di turno. Che è nella top 5 mondiale, nessun ragazzino ha come idolo un giocatore di serie B o C, tanto meno dell'oratorio. A livello culturale si è perso molto, tra le scuole 90/2000/2010 mancano ponti, di conseguenza tanti ragazzini non sanno nulla e non hanno interesse nel sapere cosa c'è stato prima di loro, purtroppo è un problema sociale generale, non dei graffiti solo, che tra l'altro non è nient'altro che un riflesso su pareti varie di quello che la società è.

Per quanto mi riguarda, nel mio piccolo, io ho cresciuto ed insegnato tutto quello che sapevo a diverse persone, tutto credo a 6/7, tornassi indietro forse non lo rifarei. Questa frase apre a giudizi, lo so, ma la lascio campata in aria e ognuno pensi ciò che meglio crede, ma sappiate che ho i miei perché.



La tag è arte? Marte Può esserlo.

#### Quanto il writing incide nella cultura Hip Hop?

Marte Mi piacerebbe dire poco, ma sarebbe una bugia. Non incide nulla. Sia i ballerini, i Dj e i rapper sono i fratelli ricchi, noi siamo quelli sfigati. Mi è venuto in mente 2/3 volte: "ma perché non ho fatto il rapper? avrei avuto più donne e più soldi "ma dopo però ho pensato anche: "si ma i rapper viaggiano da Bolzano alla Sicilia, io finora mi sono fatto quasi tutta Europa è più di mezzo continente americano. Le donne... cose personali... i soldi... a un certo punto chissenefrega. Ad ogni modo, ci sono filosofie di pensiero diverse, DJ Kool Herc, credo, non vorrei fare una gaffe ma mi pare sia lui, disse pochi anni fa che i graffiti sono stati inseriti nella cultura hip hop per fare numero, per collegare arti di strada ai giornalisti, non è la stessa cultura, è diversa. Beh io all'origine non c'ero, ma per come ho visto le cose nel mio piccolo in 20 anni credo abbia ragione, ogni rapper canta quanto è ricco, quanto è bravo etc.. noi non lo diciamo mai, anzi, si tende ad usare un profilo molto soft tra chi fa i graffiti: parlano i fatti e parlano i numeri, e se qualcuno non sa contare che usi il pallottoliere o la calcolatrice.

#### Ascoltare black music è un aspetto determinante?

**Marte** No per nulla. Credo che ad oggi, forse il 30% di chi fa graffiti ascolti hip hop.

### Anche per un occhio meno tecnico, è facile scorgere diversi stili, si possono definire? Se si quali sono?

**Marte** Si chiaro, ci sono stili diversi, ti faccio un esempio: il rock, che cos'è? Nulla, detto così! Metti nella stessa stanza un gruppo rock n roll, un rock pop è un heavy metal, appena chiudo la porta ci sono già i condor che aspettano. Potrei dirti la canzoncina che ho imparato come chiunque altro che gli stili sono questo quello è quell'altro, non è più così, ce ne sono troppi ormai, diventerei molto più noioso di quanto non sia già.

#### Qual è il confine tra legale e illegale?

Marte Credo sia psicologico o legato alle volontà e capacità delle persone. Alcuni fanno solo illegali per l'adrenalina, o perché magari non hanno qualità o idee particolari per fare qualcosa di più studiato ed evoluto in un legale. Al contrario chi fa solo legali, potrebbe essere che non riesce a dipingere in poco tempo o sotto pressione, o si sente artista e non writer. Per me l'emozione quando dipingo è una sola, qualsiasi cosa stia facendo, senza che nessuno mi dica cosa fare: io provo libertà e cerco di dare il meglio che ho in quel momento.

#### E tra vandalismo e arte?

Marte L'arte è quella cosa che un colletto bianco sa spiegare a chi non ne sa nulla e la sa vendere, guadagnando di più di chi l'ha fatta, il vandalismo è quello degli stadi o i comportamenti dei ragazzini disagiati in quartieri di periferia. Poi ci sono i graffiti, a volte fatti da colletti bianchi, a volte da persone che si fanno ammaestrare dai colletti bianchi, a volte da gente dello stadio e a volte da ragazzini disagiati. Ma i graffiti sono altro. Per quello che intendo io come arte: i graffiti sono la più grande arte di oggi e nel caso delle lettere l'unica arte non capita da chi non è un addetto ai lavori, e in alcuni casi nemmeno da parti di loro, tra 70 anni le lettere si studieranno a scuola.

#### C'è un momento in cui diventa ossessione?

**Marte** Assolutamente si. A certi livelli tutto è un'ossessione, vincere la champions, vincere i mondiali, fare il primo modellino volante, circumnavigare l'Africa... il mondo è migliorato solo con gli ossessionati e in tal caso con i fortunati.

#### Negli ultimi anni la lotta contro il vandalismo ha visto diverse azioni contro il writing. Cosa ne pensate, come vi ponete a riguardo?

Marte Bene! Posso giocare il jolly? Asso pigliatutto? Va bene dai, rispondo pacato: non ci sono carte qui, né guardie e ladri, ognuno ha il suo ruolo e fa ciò che ritiene giusto. Però voglio aggiungere solo una cosa: è l'unico reato che non crea danni fisici o economici concreti verso terzi, è solo colore, in fondo, a volte può essere molto colore gettato in maniera veloce, ma sempre colore rimane, e nessuno di tutti questi ragazzi lo fa per guadagnarci un euro, lo fanno solo per la gloria, in fondo è un principio nobile, difficile da capire per chi ne sta fuori. Perché un treno o un tram con la pubblicità sui vetri va bene e una scritta no? Sarebbe bello che ognuno ragionasse un poco su questo, il problema è sociale e risale a qualche secolo fa, con la denominazione della proprietà privata che è basata sul capitalismo, che ci fa accettare certe cose e altre no - e comunque no, non sono comunista- se qualcuno lo ha pensato.

## LE SEGUENTI SONO DELLE DOMANDE SPOT, DOVE DEVI RISPONDERE DI GETTO...

#### Perché Marte?

Gioco il jolly, mi si addice più di molto, te lo possono assicurare tutti i miei amici e anche tutti i miei nemici.

#### Dove sei ora?

In un hotel nel quartiere coloniale di Santo Domingo.

#### Cosa stai facendo?

Sono da solo stasera per la prima volta credo dopo due mesi di viaggio tra Messico, Caraibi e USA, mi rilasso con un the alla cannella a letto guardando tv spazzatura domenicana e rispondendo alle domande... ah sto fumando un sigaro ma non ditelo alla tizia dell'hotel che mi ha già minacciato.

#### Che lavoro fai?

Se si può chiamare lavoro faccio il writer, in caso contrario sono un nullafacente che quando disegna in giro qualcuno ha la bontà di pagare e gli paga i viaggi e da mangiare per farlo divertire. Per adesso, domani è un'altro giorno e non sono più in grado di controllare le mie decisioni con largo anticipo, quindi non so.

### **Ti ricordi quando e dove hai conosciuto Prosa?** Sicuramente ha già risposto lui, non voglio essere ripetitivo.

#### Come hai iniziato a dipingere?

Cavoli vuoi proprio farmi usare tutto il cervello stasera eh, non lo ho scelto io, mi hanno scelto loro, e io non riesco a smettere.

#### Qual è stata l'esperienza più adrenalinica con il writing?

Troppe, ce ne sono troppe. è una vita intera, forse ti posso dire qualcosa di molto recente: ad agosto ho dipinto nella favela del film "City of God" che si chiama proprio così: Ciudad de Deus, a Rio de Janeiro, il giorno prima che andassi i banditi hanno ucciso due macchine di poliziotti, fortunatamente però nei quartieri poveri tutti amano i graffiti, dai bambini ai banditi, quindi mi hanno trattato da dio.

#### Il posto più bello dove hai dipinto?

Interni: ho provato grande soddisfazione a dipingere l'ultimo piano (34) di Torre Solaria in Porta Nuova, appartamento di sceicchi, non avrei mai pensato di arrivare a questo. Graffiti: guarda ne ho fatti circa 40 nelle ultime 6 settimane, circa 70/80 negli ultimi 5 mesi, dipingo da 20, posso scrivere un libro sui posti incredibili dove ho dipinto, ma uno... boh... non riesco ad andare oltre al Brasile in questo momento: di fronte al Maracanà o in spiaggia a Ipanema di fronte all'hotel americano delle olimpiadi di quest'anno.

## Svelaci un trucco, una tecnica che usi e che puoi condividere con i nostri lettori

Il trucco è non avere trucchi, hai presente Kung fu Panda? Essere se stessi, facendo quello che ti passa per la testa in quel momento. come nella musica blues o jazz, io vivo di freestyle, che secondo me è più artistico di qualcosa di programmato o studiato, che considero più un prodotto, ma sia chiaro, è una cosa personale.

#### Hai mai pensato di smettere?

Già fatto, ma come dice una frase di "City of God" non si smette mai, si prende una pausa

#### Un consiglio a chi vuole iniziare....

Non fatelo, ma se dovete farlo fatelo meglio che potete e fino alla fine, trovando la vostra strada.































































































